GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — SABATO 12 MAGGIO — NUM. 111

ASSOCIAZIONI.

Gazzetta Ufficiale:		Anno	Sem.	Trim.
In Roma	L.	32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:				
In Roma	L.	40	21	11
In tutto il Regno	»	48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15. Un numero arretrato costa il doppio.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le **Associazioni** e le **Inserzioni** si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e degli Uffizi postali del Regno. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

DIREZIONE: Roma, Via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°

AVVISO

Si pregano i signori associati ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo rinnovare senza indugio, inviando coll'importo una fascia della Gazzetta.

*Si avverte inoltre che l'*Amministrazione *non terrà conto dei reclami per numeri della* Gazzetta *smarriti, o* Rendiconti parlamentari *mancanti, che le pervenissero* otto *giorni dopo la spedizione.*

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri il deputato Nicotera svolse la sua interpellanza sull'indirizzo politico seguito dal Governo da due anni in qua, e non essendo stato soddisfatto delle spiegazioni avutene dal Presidente del Consiglio, presentò una risoluzione, di cui si tratterà nella tornata d'oggi.

Fatte poi dai Ministri dell'Interno e delle Finanze alcune dichiarazioni relative a interrogazioni che loro erano state dirette dai deputati Brunialti, Plutino e Patamia, Massabò e Biancheri, vennero svolte: una interrogazione del deputato Martelli-Bolognini sul ritardo a compire i lavori di restauro del monumento artistico di Luca della Robbia esistente nella facciata dello Spedale di Pistoia, alla quale rispose il Ministro della Pubblica Istruzione; una interpellanza del deputato Savini circa la ripresentazione della legge sulle quote minime della imposta fondiaria, ed un'altra interpellanza del deputato Minghetti sull'applicazione di un ordine del giorno votato dalla Camera il 22 febbraio 1881, concernente la circolazione delle monete di argento che non hanno l'impronta del Regno, alle quali due interpellanze rispose il Ministro delle Finanze.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreto del 7 gennaio 1883:

A commendatore:

Contarini marchese Luigi, ispettore del Banco di Sicilia in Girgenti.

Ad uffiziale:

Broccoli avv. Angelo, deputato al Parlamento.

Cajrola cav. dott. Angelo, ispettore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1303** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il cav. Giuseppe Maddalena, Regio console in Amsterdam, è nominato commissario Regio presso l'Esposizione internazionale, coloniale e d'esportazione generale, che avrà luogo in Amsterdam nel prossimo mese di maggio.

Art. 2. Il Regio commissario rappresenta, presso il Comitato generale dell'Esposizione suddetta, gli espositori italiani; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla Regia Legazione, in Amsterdam, l'Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi all'Esposizione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1883.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **1306** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 5 della legge del 3 luglio 1864, n. 1827, e l'articolo 3 del Regio decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto il verbale di deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Carloforte in adunanza delli 12 dicembre 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Carloforte, in provincia di Cagliari, a seconda della precitata sua deliberazione, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo a far tempo dal primo giorno del mese successivo a quello in cui verrà pubblicato il presente decreto, pur rimanendo di quarta classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **1305** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 3 del regolamento doganale, approvato con la legge 21 dicembre 1862, n. 1061;

Veduto il R. decreto 26 dicembre 1869, n. 5418;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

È istituita una sezione per la dogana di Livorno al deposito franco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con RR. decreti del 4 e 11 marzo 1883:

Crispo Giustino, cancelliere di Pretura, in aspettativa per motivi di salute, pel quale è rimasto vacante il posto in Fordongianus, collocato a riposo;

Del Re Luigi, cancelliere della Pretura di Portici, tramutato alla Pretura San Giuseppe in Napoli;

Busciani Giovanni, id. di Chiusi, id. di Castiglione Fiorentino;

Biagini Antonio, id. di Castiglione Fiorentino, id. di Chiusi;

Gatti Pier Luigi, id. di Occimiano, id. di Volpedo;

Monti Innocenzo, vicecancelliere della Pretura di Tortona, nominato cancelliere della Pretura di Occimiano;

Ravera Bartolomeo, cancelliere della Pretura di Carrù, dispensato dal servizio;

A' Riesch Carlo, già cancelliere della Pretura del 2° mandamento di Livorno, ora a riposo, conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Tribunale;

Vaccaro Nicola, cancelliere della Pretura di Cotrone, tramutato alla Pretura di Cirò;

Miani Giuseppe, id. di Grotteria, id. di Giocosa Jonica;

Rizzo Giuseppe Vincenzo, id. di Chiaravalle Centrale, id. di Cotrone;

Rauti Francesco, id. di Cropani, id. di Chiaravalle Centrale;

Spilinga Felice, id. di Gimigliano, id. di Grotteria;

Fabiani Antonio, id. di Martirano, id. di Gimigliano;

Rondinelli Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Badolato, nominato cancelliere della Pretura di Cropani;

Gualtieri Serafino, id. di Savelli, id. di Martirano;

Viganò Giuseppe, cancelliere della Pretura di Menaggio, tramutato alla Pretura del 3° mandamento di Milano;

Mascherpa Antonio, id. del 2° mandamento di Lodi, tramutato alla Pretura di Belgiojoso;

Scarpa Enrico, vicecancelliere della Pretura di Tirano, nominato cancelliere della Pretura di Grossotto;

Fumagalli Autero, id. di Lecco, id. di Missaglia;

Lechi Pietro, id. di Verolanuova, id. del 2° mandamento di Lodi;

Acquati Angelo, id. del 6° mandamento di Milano, id. della Pretura di Menaggio;

Sala Vincenzo, cancelliere della Pretura di Bisacquino, tramutato alla Pretura di Prizzi;

Giammalva Giuseppe, id. di Partanna, id. di Bisacquino;

Pellerito Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Palermo Palazzo Reale, nominato cancelliere della Pretura di Partanna.

Con decreti Ministeriali dell'11 e 13 marzo 1883:

Enea Giuseppe Maria, vicecancelliere della Pretura di Bagheria, tramutato alla Pretura di Palermo, Palazzo Reale;

Gussoni Luigi, cancelliere della Pretura di Grossotto, nominato vicecancelliere del Tribunale di Milano;

Corneo Luigi, vicecancelliere della Pretura del 2° mandamento di Monza, tramutato alla Pretura del 6° mandamento di Milano;

Bosio Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura del 2° mandamento di Monza;

Castiglioni Luigi, id., nominato vicecancelliere della Pretura di Lecco;

Tenenti Tito, id., id. di Tirano;

Viti Raffaello, id., id. di Fermo;

De Majo Federico, id., id. di Badolato;

Raffaele Arcangelo, id., id. di Savelli;

Mandracci Giuseppe, id., id. di Tortona;

Negri Davide, vicecancelliere del Tribunale di Benevento, tramutato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

Guarriello Alfonso, id. di Isernia, id. di Benevento;

Solinas Pietro, già vicecancelliere della Pretura di Castelsardo, dispensato dalla carica a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa qualità di vicecancelliere e destinato alla Pretura di Siliqua;

Aresti Angelo, vicecancelliere della Pretura di Siliqua, tramutato alla Pretura di Sassari Ponente ed applicato alla cancelleria del Tribunale di commercio di Sassari.

Con RR. decreti del 15 marzo 1883:

Di Napoli Francesco, segretario della Regia Procura di Sciacca, tramutato alla Regia Procura di Gerace;

Migliucci Francesco, id. di Gerace, id. di Trapani;

Miceli Vincenzo, id. di Trapani, id. di Sciacca;

Caracciolo Antonino, id. di Termini Imerese, nominato cancelliere della Pretura di Calascibetta;

De Fonzo Francesco, id. di Caltanissetta, tramutato alla Regia Procura di Termini Imerese:
Smecca Ignazio, cancelliere della Pretura di Carini, nominato segretario della Regia Procura di Caltanissetta;
Scoto Vincenzo, id. di Terranova di Sicilia, tramutato alla Pretura di Carini;
Azzara Michele, id. di Calascibetta, id. di Cefalù;
Brocato Vincenzo, id. di Cefalù, id. di Terranova di Sicilia;
Cambiaggio Francesco, id. di Valentano, id. di Ferentino;
Carniti Carlo, id. di Tolfa, id. di Valentano;
Ruffi Antonio, id. di Terracina, id. di Tolfa;
Savi Pietro, già cancelliere di Pretura, richiamato in servizio nella stessa qualità, e destinato alla Pretura di Terracina.

Con decreti Ministeriali del 17 marzo 1883:

Bresciani Giuseppe, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Cremona, nominato vicecancelliere della Pretura del 2° mandamento di Bergamo;
Margonelli Gaetano, vicecancelliere della Pretura di Sant'Angelo Lodigiano, nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Cremona;
Centa Epaminonda, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Sant'Angelo Lodigiano;
Rossi Luigi, vicecancelliere della Pretura di Luvino, ora sospeso dall'ufficio, dispensato dal servizio;
Gorni Benigno, cancelliere della Pretura di Casalmaggiore, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° marzo 1883;
Levi-Deveali Amedeo, vicecancelliere del Tribunale di Alessandria, id.;
Pavesi Luigi, cancelliere della Pretura del 7° mandamento di Milano, id.;
Barone Michele, cancelliere della Pretura di Rogliano, id.;
Prato Gioacchino, id. di Peveragno, id.;
Boselli Gaetano, cancelliere della Pretura Urbana di Bologna, id.;
Salamitto Giuseppe, cancelliere della Pretura di Moncalvo, id.;
Falchi Giovanni, id. di Prato Campagna, id.;
Corsalè Pietro, id. di Montella, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° marzo 1883;
Alagna Giuseppe, cancelliere della Pretura di Gibellina, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° marzo 1883;
Mastrobuono Nicola, id. di Bitetto, id.;
Gariani Tommaso, id. di Badolato, id.;
Parmegiani Fausto, id. di Monterubbiano, id.;
Vaccaro Nicola, id. di Cirò, id.;
Visca Domenico, id. di Solmona, id.;
Del Re Luigi, id. di San Giuseppe in Napoli, id.;
Giannotti Eugenio, id. di Castellarano, id.;
Norelli Aristide, id. di Pisciotta, id.;
Gianotti Pietro, id. di Châtillon, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria dal 1° marzo 1883;
Ruffolo Nicola, vicecancelliere del Tribunale di Cosenza, id.;
Fabiani Antonio, cancelliere della Pretura di Gimigliano, id.;
Sica Alberico, id. di Minturno, id.;
Bartorelli Ferruccio, id. di Sutri, id.;
La Fortuna Giuseppe, id. di Savelli, id.;
Martelli Giuseppe, id. di Montanaro, id.;
Allori Tito, sostituto segretario della Procura generale di Firenze, id.;
Gallione Ferdinando, cancelliere della Pretura di Borgo a Buggiano, id.;
Vestuti Francesco, id. di Frosolone, id.;
Valverti Teonide, id. di Edolo, id.

Con RR. decreti del 18 marzo 1883:

Bonaga Alceste, cancelliere della Pretura di Poggio Renatico, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio nella stessa Pretura, dal 1° febbraio 1883;
Rocco Federico, già cancelliere della Pretura di Bagnoli Irpino, ora sospeso dall'ufficio, richiamato in servizio dal 1° aprile 1883, e destinato alla Pretura di Castellabate;
Marabotti Guerruccio, segretario della R. Procura di Borgotaro, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° aprile 1883.

Con decreti Ministeriali del 20 e 21 marzo 1883:

Zambonelli Pietro, vicecancelliere della Pretura del 1° mandamento di Cesena, sospeso dall'ufficio, dal 25 marzo 1883;
Guerrini Alessandro, cancelliere della Pretura d'Isola della Scala, nominato vicecancelliere al Tribunale di Rovigo;
Cattani Cesare, vicecancelliere della Pretura di Civitella Roveto, tramutato alla Pretura del 1° mandamento di Cesena;
Rossi Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Civitella Roveto;
Zulli Federico Gaetano, id. id., id. di Mercato Saraceno;
Fiore Carlo, vicecancelliere della Pretura di Mercato Saraceno, tramutato alla Pretura di Feltre;
Vaccari Vincenzo, id. di Ferriere, applicato temporariamente alla segreteria della Regia Procura di Borgotaro;
Cacace Guglielmo, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di commercio di Napoli, nominato vicecancelliere al Tribunale di Aquila;
Gubitosi Flaviano, vicecancelliere del Tribunale di Aquila, sospeso dall'ufficio, richiamato in servizio dal 1° aprile 1883, è tramutato al Tribunale di Isernia.

Con RR. decreti del 22 marzo 1883:

Zacchei Enrico, già cancelliere della Pretura di Città Sant'Angelo, sospeso dall'ufficio, destituito dalla carica;
Cirelli Leopoldo, cancelliere della Pretura di Guardia San Framondi, tramutato alla Pretura di Portici;
Bernardi Michele, id. di Rotondella, id. di Guardia San Framondi;
Mereu Giuseppe, id. di La Maddalena, id. di Monastir;
Mameli Francesco, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Cagliari, nominato cancelliere dalla Pretura di La Maddalena;
Sanna Virdis Emilio, vicecancelliere della Pretura di Oristano, id. di Fordongianus.

Con decreti Ministeriali del 22 e 24 marzo 1883:

Usai-Sircana Giovanni, vicecancelliere della Pretura di Orani, nominato vicecancelliere del Tribunale di Nuoro;
Marcello-Coinò Giovanni Antonio, id. di Nulvi, tramutato alla Pretura di Orani;
Serra-Brandario Pietro, id. di Seui, id. di Nulvi;
Pisano-Carta Luigi, cancelliere della Pretura di Gavino Monreale, sospeso dall'ufficio, richiamato in servizio in qualità di vicecancelliere della Pretura di Seui;
Carboni-Pasquale, vicecancelliere della Pretura di Sedilo, applicato al Tribunale di Nuoro, applicato alla cancelleria del Tribunale di Lanusei;
De Fonzo Francesco, segretario della R. Procura di Termini Imerese, nominato sostituto segretario alla Procura generale di Palermo;
Cortili Seunen, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere alla Pretura di Verolanuova;
Carrara Luigi, id., id. di Albenga, ed applicato alla segreteria della R. Procura di Savona;
Hugo Pietro Alessio, cancelliere della Pretura di Biandrate, sospeso dalla carica;
Francesconi Alfredo, vicecancelliere della Pretura di Agordo, applicato alla cancelleria del Tribunale di Belluno;
Angelini Ambrogio, vicecancelliere della Pretura di Notaresco, applicato alla segreteria della Regia Procura di Teramo, nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Teramo, cessando dalla detta applicazione;
Grumelli Vincenzo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Ariano di Puglia, nominato vicecancelliere della Pretura di Notaresco ed applicato alla segreteria della R. Procura di Teramo;

Dotoli Ajace, id. di Potenza, tramutato al Tribunale di Ariano di Puglia;
Mainelli Giovanni, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Potenza;
Mastellone Alfonso, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Catanzaro, nominato sostituto segretario alla stessa Procura generale.

Con RR. decreti del 25 marzo 1883:

Chappuis Clemente, cancelliere della Pretura di Verrès, tramutato alla Pretura di Aosta;
Casoli Albino, cancelliere della Pretura del 1° mandamento d'Asti, id. di Torino, sezione Dora;
Regis Luigi, cancelliere della Pretura di Bagnasco, id. di Torino, sezione San Salvatore;
Savelli Gaetano, id. di Osimo, id. di Montemarciano;
Rossi Luigi, id. di Montemarciano, id. di Osimo;
D'Auria Francesco, cancelliere della Pretura di Giuncarico, in aspettativa per motivi di famiglia, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi dal 1° aprile 1883;
Malerba Giuseppe, id. di Ferla, in aspettativa per motivi di salute, id. per altri sei mesi dal 1° aprile 1883.

Con decreti Ministeriali del 27 marzo 1883:

Mignone Guido Lorenzo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Udine, tramutato al Tribunale di Verona;
Angelica Adriano, id. di Verona, id. di Udine;
Trapasso Felice, vicecancelliere della Pretura di Palmi, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, dal 1° aprile 1883;
Leone Raffaele, id. di Santa Severina, in aspettativa per motivi di salute, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi tre dal 16 febbraio 1883;
Severini Achille, cancelliere della Pretura di Monte Sant'Angelo, nominato vicecancelliere del Tribunale di Trani.

Con Regi decreti del 29 marzo 1883:

Cavalli Pasquale, vicecancelliere aggiunto della Corte d'appello di Napoli, nominato cancelliere della Pretura di Vietri di Potenza;
Scognamiglio Giuseppe, cancelliere della Pretura di Vietri di Potenza, tramutato alla Pretura di Gragnano;
Demma Filippo, id. di Gragnano, id. di Caserta;
Ferri Raffaele, id. di Putignano, id. di Ginosa;
Galasso Alessandro, id. di Ginosa, id. di Putignano;
Savigni Ruggero, id. di Busseto, id. di Novi di Modena;
Manfredini Amilcare, id. di Novi di Modena, id. di Busseto;
Cossidente Gerardantonio id. di Maratea, id. di Civitacampomarano;
Lattanzi Semplicio, id. di Civitacampomarano, id. di Maratea;
Gambardella Vincenzo, vicecancelliere della Pretura di Aquila, nominato cancelliere della Pretura di Atri;
Poggio Giuseppe, cancelliere della Pretura di Soriasco, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio dal 1° aprile 1883.

Con decreto Ministeriale del 29 marzo 1883.

Longo Ferdinando, cancelliere della Pretura di Caserta, nominato vicecancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Napoli.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 15 al 26 aprile 1883:

Mamotti Leopoldo, economo magazziniere di 2ª classe nella Intendenza di Udine, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;
Bisci̇oni Cesare, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. di Como, nominato economo magazziniere di 2ª classe nell'Intendenza di Udine;
Mandaliti cav. Giuseppe, Fedreghini cav. Luigi e Biagini cav. Gustavo, ispettori del Tesoro di 1ª classe, aumentato lo stipendio da lire 5000 a lire 6000, con effetto dal 1° aprile 1883;
Abeni cav. Luigi e Guerriero cav. Placido, id. di 2ª classe, id. da lire 4500 a lire 5000, id. id.;
Dal Negro Antonio, ufficiale di scrittura di 3ª classe nella Intendenza di Mantova, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Erba Antonio, ricevitore del registro a Lodi, collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda;
Sandretti cav. Carlo Vittore, ispettore di circolo di 1ª classe nell'Amministrazione del Demanio, id. in seguito a sua domanda, per motivi di salute;
Delfino Edoardo, magazziniere di vendita dei generi di privativa, id. id. id. e per anzianità di servizio;
Macciotta Alessandro, ricevitore del registro, nominato ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Pontremoli;
Ferrero Michele e Bracco Pietro, agenti delle imposte di 2ª classe, 1ª categoria, nominati agenti di 1ª classe, 1ª categoria;
Meli Catello, Polsinelli Giovacchino e Volpicelli Filippo, id. di 2ª classe, 2ª categoria, id. di 1ª classe, 2ª categoria;
Canegallo Giovanni, Keller Felice e Gamba Marcellino, id. di 3ª classe id., id. di 2ª classe, 2ª categoria;
Franceschini Gaetano, Montrezza Alessandro, Arceci Eliseo, Genovesi Luigi, Caselli Carlo e Pazzaglia Enrico, aiuti agenti, nominati agenti di 3ª classe, 2ª categoria, per merito d'esame;
Beltrandi dottor Pietro, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Trapani, id. id. id. id.;
Tiboni Arturo, Sirotti Giuseppe, Pavone Teofilo, Caroncini Rocco, Vigliardi Ignazio, Regnudi Luigi, Pino-Bini Carlo, Scalamogna Angelo, licenziati abilitati negli esami, e Zerboni Vittorio, Zambusi Federico, Terasona Enrico, Boninsegni Giovanni, Casella Arturo, volontari abilitati negli esami, nominati aiuti agenti delle imposte dirette;
Calleri cav. Virginio, segretario di 1ª classe nel Ministero, nominato caposezione di 2ª classe nel medesimo;
Delitala Francesco, già ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze, dichiarato dimissionario dall'impiego, nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe nell'Intendenza di Caltanissetta;
Maglione Antonio, primo ragioniere di 2ª classe nell'Intendenza di Caltanissetta, trasferito in quella di Sondrio;
Rossi cav. avv. Cesare, ispettore del Tesoro di 2ª classe, nominato caposezione di 2ª nel Ministero;
Cacchi cav. Ugo, controllore di 1ª classe presso le Tesorerie del Regno, id. ispettore del Tesoro di 2ª classe;
Ratti Pietro, volontario demaniale abilitato all'impiego di ricevitore del registro, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Foggia;
Bernardi Alessandro, id. id., id. id. id. di Aquila;
Pugliese Giuseppe, id. id., id. id. id. di Catanzaro;
De Vecchi Luigi, aiuto agente abilitato all'impiego di agente delle imposte, id. id. id. di Potenza;
Armitano Ernesto, id. id., id. id. id. di Cosenza;
Mureddu Caboni Pietro, id. id., id. id. id. di Ravenna;
Amati dott. Giuseppe, id. id., id. id. id. di Reggio-Calabria;
Giordano Lanza Pietro, id. id., id. id. id. di Sondrio;
Beauregard Antonio, id. id., id. id. id. di Massa.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

PROGRAMMA GENERALE *di concorso pel progetto di un Ospedale Policlinico da edificarsi in Roma in area stabilita.*

Questo progetto intende alla costruzione di un Ospedale propriamente detto, con gli edifici delle diverse cliniche per le scuole mediche e chirurgiche. A tale scopo furono scelte delle aree nella 3ª zona dell'Esquilino, come può vedersi

nel tipo che viene rilasciato dall'assessore per l'edilizia di Roma, a richiesta dei concorrenti.

Tanto l'Ospedale quanto le cliniche dovranno dipendere da una sola direzione e amministrazione, e il tutto verrà composto dai seguenti edifizi:

1. Un fabbricato per Amministrazione, Economato e locali addetti al servizio generale dell'Ospedale e del Policlinico;
2. Un Ospedale medico-chirurgico della capacità di 450 a 500 letti;
3. Clinica medica generale. Oltre a questa vi saranno sale per la clinica propedeutica, la pediatrica, la neuropatologica;
4. Clinica dermosifilopatica;
5. Clinica chirurgica generale e sala per la clinica propedeutica;
6. Clinica oftalmiatrica ed otojatrica;
7. Clinica ostetrica e ginecologica;
8. Istituto anatomo patologico;
9. Edificio per le malattie contagiose sì interne che esterne;
10. Lavanderia ed altri edifici complementari.

L'edificio dell'Amministrazione, Economato ecc., può essere a diversi piani e conterrà principalmente:

Locali per il custode e porteria;

Sala di deposito per l'ammissione dei malati, comune all'Ospedale e al Policlinico;

Sale per le consultazioni ambulatorie dei malati tanto interni quanto esterni;

Sale di aspetto per le persone che vengono a visitare i malati;

Guardaroba e magazzini di biancheria e quant'altro occorre per l'uso dell'Ospedale e del Policlinico;

Cucine, dispense, cantine, abitazioni per gl'inservienti, ghiacciaia;

Stabilimento balneario completo, comune all'Ospedale e al Policlinico, e fornito di tutti i mezzi necessari per la idroterapia, compreso il bagno a vapore ed il calore secco, e sala aero-terapica;

Direzione ed uffici dell'Amministrazione ed Economato;

Biblioteca e sale per conferenze medico-scientifiche;

Abitazione del medico direttore, del vicedirettore, nonchè altre stanze per i medici addetti all'Ospedale, e abitazione dell'economo, del computista, ecc.

Potranno aggiungersi quegli altri locali che il concorrente crederà opportuni all'igiene ed al servizio dell'Ospedale.

Norme generali per l'Ospedale e per il Policlinico.

Tanto l'Ospedale quanto il Policlinico saranno sviluppati in parecchi padiglioni, che dovranno rappresentare altrettanti ospedali, separati l'uno dall'altro secondo il sesso e secondo il genere di malattie, di guisa che l'Ospedale generale e le singole cliniche restino autonomi; ma in pari tempo nel progetto dell'Ospedale debbono stabilirsi fra le diverse parti quei legami che, bastevoli agli scopi amministrativi, non ledano punto l'indipendenza di ciascun padiglione.

L'Ospedale generale si dividerà in medico e chirurgico, ognuno contenente da 225 a 250 letti. I compartimenti per le donne saranno separati da quelli degli uomini.

Ogni padiglione dovrà distare il più possibile dall'altro, per quanto lo permetterà l'estensione dell'area.

Le infermerie di ciascun padiglione potranno contenere dai 16 ai 18 letti, e si estenderanno per un solo piano più o meno elevato dal suolo.

Nel medesimo padiglione, oltre le infermerie suaccennate, ve ne dovranno essere delle minori per 4 o 6 malati, i quali, per operazioni o malattie speciali, non possono essere a contatto degli altri. Inoltre vi sarà una piccola cucina per riscaldare vivande o rimedi, stanza per bagnarola fissa e mobile, alloggio degli assistenti ed infermieri, lavandini, cessi, ecc. Se si crederà opportuno, si adatteranno locali per piccola guardaroba, o nel piano dell'infermeria, o in quello sottoposto, se si farà.

Sarà studio specialissimo l'igiene delle infermerie, così per l'aereazione come per il riscaldamento, evitando sistemi troppo dispendiosi, tenendo calcolo del nostro mite clima.

Sarà impiegato materiale poco assorbente, levigato, e che possa essere con facilità pulito.

Norme generali per le cliniche.

Le cliniche dovendo prendere i loro malati dall'Ospedale centrale, si richiede facilità di comunicazione fra questo e quelle.

Le infermerie dovranno essere in massima uguali a quelle dell'Ospedale; tuttavia in ogni singola clinica si adatteranno alla specialità della malattia che vi si cura ed allo insegnamento che vi si impartisce. Il numero dei malati per ciascuna clinica varierà dai 40 ai 50. Giova avvertire che col presente programma si danno soltanto norme generali per la attuazione del progetto, ma si lascia piena libertà al concorrente di apportarvi quei compimenti e miglioramenti che crederà opportuni.

I teatri anatomici non potranno essere meno di tre, uno per la clinica medica generale, uno per la chirurgica, ed uno per la clinica ostetrica e ginecologica.

I fabbricati di ogni clinica avranno dei padiglioni in cui il numero dei malati potrà essere minore che in quelli dell'Ospedale e potrà portarsi dai 14 ai 16. Oltre le stanze di isolamento ed accessori come sopra accennati, saranno aggiunte una o più stanze per i lavori del professore e degli assistenti; altre stanze per le indagini microscopiche e per quelle cliniche; una stanza per conservare gli istrumenti scientifici; una stanza per le consultazioni e cura delle ambulanze, nonchè un locale più che sia possibile lontano dalle infermerie per tenervi animali in esperimento.

La clinica dermosifilopatica dovrà essere per sè uno stabilimento balneario, tanto per i bagni semplici quanto per i medicati od a vapore, nonchè una sala per disinfettare le vesti. Inoltre vi sarà una sala con luce speciale per la visita delle sifilitiche ed altra per medicature speciali.

Nei padiglioni per malattie chirurgiche è necessario che ogni infermeria sia fornita di un apparecchio di riscaldamento artificiale, per mezzo del quale la temperatura si possa elevare *ad libitum* fino a 20 o 30 centigradi senza disturbare il riscaldamento complessivo delle altre sale.

Nella clinica oftalmiatrica le finestre dovranno avere delle persiane, e vi sarà un lavabo per docce oculari. Oltre le camere accessorie come nelle altre cliniche, vi sarà una camera buia per le osservazioni oftalmoscopiche, ecc.

L'Istituto ostetrico ginecologico dev'essere collocato in un punto appartato dell'area stabilita pel Policlinico.

È desiderabile che uno spazio sgombro da fabbricati e coltivato a giardino con piante d'alto fusto circondi l'intiero edificio. Dovrà tenersi calcolo ancora dell'orientazione, acciò i venti non possano portare effluvi dannosi.

Questa clinica deve avere tre fabbricati distinti, uno per le gravide, uno per le puerpere e uno per le malate di ginecologia, più un padiglione d'isolamento per le malattie di forma infettiva.

Oltre i padiglioni per le malate, per gli studenti, ecc., vi sarà una sala di accettazione per le gestanti, partorienti e malate di ginecologia. Questa sala potrà servire anche per scuola teorico-pratica; vi saranno degli stalli per gli allievi in numero non maggiore di 100. Si farà un locale di registrazione per le donne entrate ed uscite dallo Stabilimento. Sala di lettura, studio, biblioteca, museo anatomo-ostetrico, bagno, spogliatoio e dormitoio per 15 studenti, con annessi comodi, ecc. Infine un piccolo oratorio. Sarà bene che vi sia un servizio speciale e distinto, perchè fatto da donne, con apposita cucina, ghiacciaia, dispensa, guardaroba, ecc.

Gli anfiteatri anatomici dovranno essere capaci di contenere 100 e più studenti. Il rapido riscaldamento e la

quantità dell'acqua fredda e calda, e le comodità tutte che possono concorrere alla più sollecita e pronta esecuzione degli ordini del clinico, devono essere la specialità di essi.

Il concorrente studierà il modo di temperare e adottare la luce secondo il bisogno e di rendere l'ambiente oltre ogni dire igienico. Vi dovranno essere locali annessi come una camera per osservazioni microscopiche, per studenti, per malati, ecc. Inoltre il teatro chirurgico sarà provvisto di un sistema d'illuminazione che possa rischiarare a giorno il letto di operazione.

Il locale dell'anatomia patologica sarà anch'esso distinto dall'Ospedale e dalle cliniche, e conterrà principalmente delle celle mortuarie esposte al nord, dotate di acqua abbondante e serbatoi per sostanze refrigeranti.

Una sala per sezioni e lezioni pubbliche, una piccola sala anatomica riservata agl'insegnanti per lo scopo di ricerche anatomiche, per lavori microscopici e chimici; stanze per professori, custodi, biblioteca, lavandino e stalle per animali da esperimento.

Altri edifici minori e complementari.

La lavanderia e la camera mortuaria saranno collocate alla maggiore distanza dal fabbricato per quanto lo consente lo spazio. Nelle lavanderie saranno adottati sistemi che varranno a disinfettare, lavare, asciugare con prontezza i panni luridi dell'Ospedale Policlinico. Sarà evitato tutto ciò che possa ammorbare l'aria per esalazioni mefitiche provenienti dall'accumulazione dei detti panni. La stanza mortuaria sarà eziandio oggetto di studio per il trasporto e permanenza dei cadaveri. Infine si cercherà di porre a distanza del fabbricato delle baracche provvisorie per l'osservazione di malattie contagiose che si sviluppassero dentro o fuori dell'Ospedale.

Discipline.

Il progetto verrà esteso in otto tavole geometriche:

1. Iconografia generale di tutto il progetto in scala metrica da 1 a 400;
2. Iconografia particellare del primo sotterraneo, in scala metrica in rapporto da 1 a 200, per gli edifizi in cui si adotterà questo piano;
3. Id. del piano terreno;
4. Id. del primo piano;
5. Prospetto principale geometrico, in scala metrica in rapporto da 1 a 200;
6. Id. particolare di ciascun edificio principale, in scala metrica da 1 a 100;
7. Sezione longitudinale degli edifizi più interessanti in scala come sopra;
8. Sezione traversale id. come sopra.

Ogni concorrente dovrà inoltre presentare una breve relazione che meglio svolga il concetto della propria opera, accompagnata da un computo estimativo dell'ammontare della spesa che potrà essere circa di otto milioni.

Il concorrente dovrà strettamente attenersi alle misure dell'area che è delineata e quotata in apposito tipo; e non dovrà alterare nelle tavole stabilite la scala di proporzione designata; però sarà sempre libero, ove lo creda opportuno, a maggiore schiarimento del suo progetto, di aggiungerne delle nuove nella proporzione che crederà più conveniente.

I progetti dovranno essere presentati non più tardi di sei mesi dalla data del presente, ossia non più tardi del giorno undici ottobre 1883, alle 5 pomeridiane, termine prefisso per l'accettazione di essi, spirato il quale s'intenderà il concorso definitivamente chiuso.

Quindici giorni prima della scadenza del termine anzidetto la segreteria del comune di Roma comincerà a ricevere i progetti stessi e ne rilascerà ricevuta.

Con apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale* sarà annunziato il giorno dell'Esposizione pubblica.

Colui che non si atterrà alle discipline su descritte sarà posto fuori concorso.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione mista di clinici ed architetti all'uopo nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il progetto che verrà giudicato migliore avrà un premio di lire 10,000, altri due premi di lire 5000 saranno aggiudicati ad altri due progetti meritevoli d'encomio.

Il Governo, o per esso il Municipio, diviene proprietario dei progetti premiati, e intende riservarsi piena libertà di azione rispetto all'esecuzione.

Il concorrente dovrà contraddistinguere il suo progetto con un motto che scriverà eziandio sopra una busta suggellata, in cui darà il proprio nome, il domicilio e la città natale.

All'atto di accettazione si rilascerà regolare ricevuta.

Roma, 11 aprile 1883.

Il Ministro: G. Baccelli.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In virtù di contratto datato da Londra il 6 aprile 1883, e registrato in Milano all'ufficio del registro il 24 stesso mese, al numero 5463, vol. 274, foglio 99, Atti privati, i signori Walter Francis Reid e David Johnson hanno ceduto e trasferito in piena proprietà alla Società *The Explosives Company Limited*, con sede in Londra, tutti i diritti che loro spettano sulla privativa industriale pel trovato: *Perfectionnements dans la manufacture des matières explosibles*, stata ai medesimi conferita con attestato del 15 dicembre 1882, vol. XXIX, n. 385, per la durata di anni tre, a decorrere dal dì 31 successivo.

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Milano il 27 aprile 1883, e registrato all'Ufficio delle privative industriali annesso a questo R. Museo, per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Dal R. Museo Industriale Italiano,

Torino, addì 4 maggio 1883.

Il Direttore: G. Berruti.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

È pervenuto al Gabinetto di S. E. il Ministro delle Finanze un biglietto di lire 10 che un anonimo di Milano manda all'Erario dello Stato per denaro dovutogli.

La detta somma è stata versata nella Tesoreria centrale del Regno, giusta quitanza n. 3189 del 4 maggio 1883.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 11 corrente nella stazione ferroviaria di Maccarese, provincia di Roma, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, li 11 maggio 1883.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il testo del protocollo relativo al Libano è del seguente tenore:

Essendo, in conseguenza dello spirare dei poteri di Rustem pascià, divenuto vacante il posto di governatore del

Libano, il sultano si è degnato di nominare, quale nuovo governatore, Wassa pascià, mutasserif di Adrianopoli.

I rappresentati delle potenze firmatarie del regolamento organico del Libano, del 9 giugno 1861 e 6 settembre 1864, e dei protocolli del 27 luglio 1868 e 22 aprile 1873, riuniti in conferenza presso il ministro degli affari esteri del sultano, sono stati unanimi nel constatare col presente protocollo l'accordo preliminare che si è stabilito fra loro e la Porta nell'occasione di questa nomina.

La Porta ed i rappresentanti delle potenze dichiarano di mantenere le disposizioni dei suddetti protocolli circa il termine di dieci anni assegnato ai poteri del governatore, e nel medesimo tempo di mantenere quelle disposizioni dei due protocolli antecedenti che non furono modificate, e che vennero confermate dai suaccennati protocolli. Seguono le firme.

Commentando la discussione che ebbe luogo sere sono alla Camera dei comuni sul bilancio della marina inglese, la *Pall Mall Gazette* dice che l'attenzione pubblica in Inghilterra si rivolge sopra ogni cosa a quello che si riferisce alla marina, perchè tutti comprendono che le corazzate britanniche non sono più necessarie soltanto per impedire una invasione della Gran Bretagna, ma soprattutto per proteggere le vie navigabili del mondo intiero per mezzo delle quali la marina commerciale inglese alimenta la nazione.

« Se l'Inghilterra perdesse l'impero del mare, il popolo suo si vedrebbe esposto a morire di fame. Per tale ragione un ministero il quale non agisse conformemente a queste circostanze, non solo meriterebbe di venire rovesciato, ma meriterebbe inoltre di venire posto in istato di accusa.

« Non si ha pertanto ragione alcuna di sorprendersi delle dichiarazioni categoriche dei membri del governo, i quali hanno affermato di essere risoluti a mantenere intatta la preponderanza dell'Inghilterra sul mare.

« Questa potenza che nel 1882 possedeva 44 navi di ogni rango, ne possiede adesso 51, mentrechè nello stesso periodo di tempo la Francia, che possedeva 36 navi, non ne possiede più che 33.

« Il paragone dimostra che malgrado gli sforzi dei nostri vicini, noi non corriamo affatto il rischio di perdere la nostra preponderanza marittima. Se è possibile che sommando assieme le navi da guerra di tutti gli Stati d'Europa si giunga ad una cifra superiore alla nostra, non è d'altronde probabile, anzi è impossibile che tutte le potenze d'Europa si coalizzino contro di noi.

« E se disgrazia volesse che noi dovessimo trovarci un giorno in guerra colla Francia noi avremmo per lo meno tante probabilità di non trovarci soli, quante ne avrebbe la Francia di avere un potente alleato marittimo. Ove noi ci teniamo sempre superiori alla Francia, il nostro impero marittimo non si troverà mai seriamente minacciato. »

È noto che il 10 febbraio la Porta ha indirizzato alle potenze una nota nella quale essa reclamava l'ordinamento definitivo della questione dei tributi e della partecipazione al debito pubblico degli Stati che presero possesso dei territori ceduti dalla Turchia col trattato di Berlino.

Ora le potenze tutte quante, stando a un dispaccio dell'*Havas*, da Vienna, hanno risposto alla Porta in termini molto simpatici. Per cui è da aspettare che presto si raduni a Costantinopoli una conferenza di ambasciatori affine di regolare definitivamente la questione.

Scrivono da Costantinopoli al *Times:* « Al termine della guerra russo-turca, la Russia esigette dalla Porta che questa indennizzasse le perdite dei negozianti russi durante la guerra, e una apposita Commissione fissò queste perdite nella somma di 400 mila lire turche (10 milioni di franchi).

« Da quell'epoca la Turchia non potette far fronte a questa sua passività. Ora il signor De Nelidoff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, ha notificato in proposito al ministro turco degli affari esteri, non essere esatto, come fu dalla Porta asserito in una sua recente circolare, che la Turchia abbia adempiuti tutti gli obblighi impostile dal trattato di Berlino, e che pertanto la Russia non può associarsi alle altre potenze per costringere la Grecia, la Bulgaria e la Serbia ad adempiere i loro impegni.

« I ministri turchi si adoperano attualmente per soddisfare le domande della Russia. »

Si scrive da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna che il governo della Sublime Porta si trova presentemente in lotta con parecchie corporazioni religiose dell'impero. La Porta, avendo ordinato che tutti i vescovi e dignitari della Chiesa greca debbano essere giudicati non più dal patriarcato, ma dai Tribunali ordinari, il patriarca ha protestato contro questa misura che, secondo lui, è un attentato ai privilegi della Chiesa. Ma il governo che considera questi privilegi come un'arma dell'ellenismo, non intende di cedere. Da canto suo il patriarca ha dichiarato ai vescovi esser loro dovere di non comparire dinanzi ai Tribunali turchi. Non si sa come andrà a finire la faccenda.

Vi sono delle divergenze di altra indole coll'esarga bulgaro, il quale chiede un nuovo censimento nella Macedonia per stabilire la religione che professano gli abitanti di quella provincia. L'esarca si appoggia sul firmano che concede questo diritto al patriarcato bulgaro. Ma il granvisir sostiene che questo firmano fu emanato quando non esisteva ancora una Bulgaria, ed aggiunse che sa benissimo che i bulgari si propongono di creare un'agitazione politica nella Macedonia per mezzo della questione religiosa.

Nè più soddisfacenti sono i rapporti del governo turco cogli armeni. L'arcivescovo d'Erzerum fu chiamato a Costantinopoli, a quanto si diceva, per esporre le sue lagnanze, ma invece fu sottoposto ad un vero interrogatorio. Fu inibito al patriarca di far visite agli ambasciatori delle potenze, e gli fu imposto di sottoporre le sue domande esclusivamente al sultano. Regna perciò un grande malcontento fra gli armeni, i quali attendono con grande im-

pazienza lord Dufferin, nel quale ripongono delle grandi speranze.

L'*Agenzia Havas* ha da Teheran che la salute dello scià di Persia sembra compromessa da una malattia che ispira serie inquietudini alla sua Corte. Il sovrano andrebbe soggetto a vertigini, accompagnate da disordini cerebrali e da forti emorragie. Il viaggio in Europa sembra definitivamente abbandonato.

Scrivono per telegrafo dall'Aja, 9 maggio, che il ministro dell'interno, signor Helmskeek, ha presentato alla seconda Camera il nuovo gabinetto come extraparlamentare, ma non come antiparlamentare.

Il governo, disse il ministro, ritira i progetti di legge precedentemente presentati in ordine alla revisione della legge elettorale.

In attesa delle elezioni che devono aver luogo nel mese di giugno, aggiunse egli, la questione di diritto elettorale vuole essere risolta. Sarà quindi nominata una Commissione, che avrà da esaminare la questione di una revisione limitata della Costituzione.

Frattanto, disse il ministro, i progetti finanziari e l'introduzione del Codice penale si impongono all'attenzione della Camera.

Il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio forma pure parte del programma del governo.

Le spese per le Indie devono essere pure ridotte.

Da ultimo il governo domanda la discussione di parecchi progetti amministrativi.

Per la discussione di questi progetti fu fissata la seduta del giorno appresso.

Si telegrafa da Madrid al *Temps* che le elezioni municipali sono riuscite, in tutta la Spagna, secondo i desiderii del governo. I consiglieri municipali eletti appartengono, nella loro grande maggioranza, al partito ministeriale. I conservatori si sono astenuti quasi dovunque dal prender parte alle elezioni. I repubblicani hanno ottenuto la maggioranza a Valenza, a Saragozza, a Castellon è ad Avila, ed una minoranza rispettabile in parecchie grandi città. I carlisti ebbero delle minoranze ragguardevoli nelle provincie del nord e del centro.

Le elezioni municipali a Madrid hanno provocato un conflitto tra il governatore ed il sindaco della città. Tutti due hanno offerta la loro dimissione. Il Consiglio dei ministri ha deciso di conservare al suo posto il governatore, conte Xiquena, e di accettare le dimissioni del sindaco. Fra i candidati al posto di quest'ultimo si cita, tra altri, il nome di Fernan-Nunez.

Nella seduta dell'8 maggio del Senato spagnuolo il ministro delle finanze ed il ministro degli affari esteri si sono rifiutati di comunicare i documenti relativi ai negoziati per la conclusione di un trattato di commercio tra la Spagna e la Germania.

Nel corso della seduta, il ministro degli affari esteri ha annunziato che il Consiglio di Stato non aveva ancora emesso il suo parere sulla ratifica dei trattati conclusi colla Svizzera, la Svezia e la Norvegia.

Un telegramma da Lima del 20 aprile annunzia che i porti peruviani di Lomas e di Chalo sono stati posti in istato di blocco dai chileni. Siccome questi porti hanno un'importanza molto limitata, non si sa per quali cause i chileni si sono decisi di bloccarli.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — Waldeck-Rousseau domanderà un credito per ristabilire i cappellani negli ospedali.

DRAGUIGNAN, 11. — Le assisie del Var assolsero Amoretti e Curiel recentemente condannati dalle assisie del Rodano per fabbricazione di falsa moneta egiziana.

LONDRA, 11. — Il *Times* dice che l'Inghilterra non può ammettere che il canale di Suez rimanga fra le mani di una semplice assemblea di azionisti che potrebbe intercettare le comunicazioni fra l'Oriente e l'Occidente; quindi bisogna costruire un nuovo canale.

Il *Daily-News* invita Lesseps ad accordare all'Inghilterra voce preponderante nella direzione della Compagnia del canale; egli si concilierà così l'opinione inglese: altrimenti si costruirebbe un nuovo canale.

COSTANTINOPOLI, 11. — Assicurasi che Danish effendi sarà nominato ministro di Turchia a Cettigne.

NEW-YORK, 11. — Gli avvocati di Tynan, Sheridan e Walsh dichiararono che credono prossimo l'arresto dei loro clienti.

Vi fu una terribile bufera a New-York e nei dintorni. Un fulmine incendiò una fabbrica di oli a Jersey-City. 500 mila barili bruciarono. Si hanno a deplorare sei morti.

LONDRA, 11. — Il *Daily-News* ha dal Cairo: « L'Inghilterra domandò al governo egiziano se considera la concessione accordata a Lesseps per il canale di Suez come costituente un diritto ad un monopolio. Il governo egiziano consultò dei legisti che si pronunziarono contro l'idea di monopolio. Il governo egiziano risponderà in questo senso all'Inghilterra. »

PIETROBURGO, 10. — È giunto il conte Nigra, ambasciatore straordinario d'Italia per l'incoronazione dello czar.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il Governo italiano ha dichiarato che sarebbe disposto ad accettare la denuncia del trattato di commercio, benchè non fatta in tempo utile, purchè si imprendano tosto i negoziati per il nuovo trattato, e nel frattempo sia continuato a beneficio dell'Italia il trattamento della nazione più favorita.

ROMA, 11. — Le riscossioni dal 1° gennaio a tutto aprile 1883 presentano un aumento di lire 9,777,693 54 in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1882.

VIENNA, 11. — Parecchi giornali parlano delle dichiarazioni fatte dal Ministro Depretis alla Camera italiana.

La *Neue Freie Presse* dice che non si può dubitare della lealtà di queste dichiarazioni, nè contestare la loro piena giustezza. Ciò che l'on. Depretis disse a quella minoranza, il cui compito è seminare discordia tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, era visibilmente ispirato dal desiderio di mettere in pieno accordo la politica interna del Regno d'Italia col nuovo cambiamento compiutosi nella politica estera.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che l'on. Depretis completò ieri le dichiarazioni dell'on. Mancini. Il suo discorso è una nuova prova del cambiamento importante di politica compiutosi nell'Europa centrale.

SIRACUSA, 11. — Nella notte dal 9 al 10, a dodici miglia dalla spiaggia di Capo Passaro, colò a fondo il brick *Paolo Massone* di Genova, carico di zavorra.

L'equipaggio, composto di 15 uomini, si è salvato.

BOLOGNA, 11. — È giunta la principessa ereditaria di Germania, e ripartirà stasera per Firenze.

TORINO, 11. — È crollata una volta nella fortezza di Fenestrelle. Vi furono 6 feriti, fra cui 3 gravemente.

CAIRO, 11. — Il Comitato di legisti incaricato dal governo egiziano di esaminare la questione del monopolio della Compagnia di Suez si è pronunziato all'unanimità pel monopolio.

PARIGI, 11. — Waddington partì iersera per Berlino, ove si fermerà alcuni giorni.

La *Réforme* accusa monsignor Rende di favorire apertamente i legittimisti e di cospirare contro la Repubblica.

NEW-YORK, 11. — Si ha da Haiti: « 600 abitanti di Miragoane si rifugiarono a Porto-Principe. Essi dicono che gl'insorti fecero saltare il ponte di Miragoane, uccidendo 200 uomini e ferendone altrettanti. »

ROCHEFORT, 11. — La parte del corpo di spedizione al Tonkino formatasi qui è pronta a partire.

DUBLINO, 11. — Durante le ferie parlamentari della Pentecoste i deputati irlandesi pronunzieranno discorsi in diverse città dell'Irlanda.

Parnell, in un grande meeting a Dublino, parlerà contro la politica adottata dal governo riguardo all' emigrazione.

PIETROBURGO, 11. — Il conte Nigra è partito per Mosca.

LONDRA, 11. — Nella riunione degli armatori, Laing, presidente della Banca marittima, fu nominato presidente del Comitato incaricato di decidere circa ai mezzi di formare la Compagnia pel canale e di riunire capitali.

PADOVA, 11. — I funerali del deputato Piccoli furono imponenti. Una folla immensa attendeva davanti alla casa del defunto. Seguivano il corteo parecchi deputati, le autorità civili e militari, gli allievi di tutte le scuole ed istituti della città, tutte le associazioni cittadine con bandiere ed un battaglione di fanteria; musiche cittadine e militari suonavano inni funebri. Una enorme quantità di ghirlande erano portate dai pompieri. Vi erano molte carrozze. Le vie lungo il passaggio erano affollate, le finestre parate a lutto, gli uffizi e negozi chiusi. I discorsi pronunciati a Porta Savonarola furono commoventissimi.

DAMASCO, 11. — Lo stato di Abd-el-Kader è inquietante.

COSTANTINOPOLI, 11. — Wassa effendi partirà per il Libano fra una quindicina di giorni.

FIRENZE, 12. — È arrivata ieri alle ore 9 20 pom. la principessa imperiale di Germania ed è discesa all'*Albergo dell'Arno*.

S. A. I. viaggia sotto il nome di contessa di Lingen.

GENOVA, 11. — Il maresciallo Moltke parte domattina alle ore sette per San Remo.

NOTIZIE DIVERSE

— S. E. il Ministro della R. Casa ha indirizzata al ff. di sindaco di Roma la seguente lettera:

« Roma, 8 maggio 1883.

« Il Comitato per le feste colle quali Roma attestava la sua affettuosa devozione alla Reale Famiglia in occasione della visita per prima fatta dagli Augusti Sposi il Duca e la Duchessa di Genova alla capitale del Regno, a rendere più gradite le manifestazioni di così nobili sentimenti, volle con delicato intendimento che alla pubblica esultanza si associasse il pensiero della carità, destinando parte degli introiti del Carosello a scopo di beneficenza.

« Sua Maestà e la Reale Famiglia apprezzarono con grato animo l'opera del benemerito Comitato e di quanti ebbero parte al compimento della medesima, e già ne espressero alla S. V. Ill.ma la loro viva compiacenza.

« Desiderando poi concorrere alla filantropica idea e farvi anche partecipi, nella gioia di questi giorni, i poveri della città, mi ordinava di mettere a disposizione alla S. V. Ill.ma la qui unita somma di lire *ventimila*.

« Nell'obbedire ai graziosi voleri del Re, mi giova profittare della occasione per offerirle, signor duca, gli atti di mia più distinta osservanza.

« *Il Ministro:* VISONE. »

Società Geografica Italiana. — Domenica prossima, 13 maggio, all'ora una pomeridiana, nella solita sala delle adunanze, il socio avvocato R. Rizzetto parlerà *Sulla spedizione di Port Breton*, episodio della emigrazione europea in Oceania.

A quella conferenza potranno intervenire i membri della Società e le persone da essi presentate.

Statistica sanitaria militare. — Ecco qual era lo stato sanitario del R. esercito italiano nel mese di novembre 1882:

Erano negli ospedali militari al 1° novembre 1882 (1)	3759
Entrati nel mese	4182
Usciti	4130
Morti	85
Rimasti al 1° dicembre 1882	3726
Giornate d'ospedale	108906
Erano nelle infermerie di corpo al 1° novembre 1882	1222
Entrati nel mese	4331
Usciti guariti	3615
Usciti per passare all'ospedale	707
Morti	2
Rimasti al 1° dicembre 1882	1229
Giornate d'infermeria	37605
Morti fuori degli ospedali e delle infermerie di corpo	17
Totale dei morti	104
Forza media giornaliera della truppa nel mese di novembre 1882	158127
Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000 di forza	0,88
Entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza (2)	1,80
Media giornaliera di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza	31
Numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza	0,66

Morirono negli stabilimenti militari (ospedali, infermerie di presidio, speciali e di corpo) n. 71. Le cause delle morti furono: meningite ed encefalite 2, bronchite acuta 1, bronchite lenta 2, polmonite acuta 1, polmonite cronica 4, catarro enterico acuto 2, pleurite 2, peritonite 3, tubercolosi cronica 12, ileo-tifo 28, vizio organico del cuore 2, febbre da malaria 1, malattia del fegato 1, pericardite essudativa 1, nefrite parenchimatosa 2, cachessia palustre 2, altre malattie degli organi respiratori 1, tetano traumatico 1, artrocace 1, ascesso lento 1, cistite 1. Si ebbe un morto sopra ogni 99 tenuti in cura, ossia 1,01 per 100.

Morirono negli ospedali civili n. 16. Si ebbe un morto sopra ogni 56 tenuti in cura, ossia 1,79 per 100.

Morirono fuori degli stabilimenti militari e civili n. 17, cioè: per malattia 12, per canse accidentali (sparo di fucile) 2, in conflitto 1, per suicidio 2.

(1) Ospedali militari (principali, succursali, infermerie di presidio e speciali) e ospedali civili.

(2) Sono dedotti gli ammalati passati agli ospedali dalle infermerie di corpo.

Un filantropo. — Il *Temps* del 10 annunzia la morte del dottore Michel, professore di clinica chirurgica alla Facoltà di medicina di Nancy, e cavaliere della Legione d'Onore.

Il dottore Michel, che era sindaco di Saulx (Alta Saona), lasciò a questo comune i due terzi della sua fortuna, che si calcola ammonti a un milione e mezzo di franchi, affinchè la impieghi nella costruzione di un Ospedale ed in altre opere di pubblica utilità.

Decessi. — Il *Moniteur Universel* annunzia la morte avvenuta in Anglès (Tarn) di monsignor Lodovico Maria Galibert, vescovo titolare di Eno nella Tracia e vicario apostolico della Cocincina orientale. Era nato in Anglès, diocesi di Alby, il 9 aprile 1845, ed entrato nella Società delle Missioni estere di Parigi, fu inviato nel regno di Annam. Nel 1879 fu promosso vescovo, ma dovette da tre anni far ritorno in Francia, non potendo per infermità più proseguire nell'apostolato.

— A Versailles cessò di vivere il comm. Dennecey de Cevilly, generale d'artiglieria in ritiro.

— Il *Journal des Débats*, del 7, annunzia la morte, in età di 70 anni, del signor Elzear Pin, senatore di Valchiusa.

— Luigi Viardot, morto l'altro giorno a Parigi nella grave età di 83 anni, era uno scrittore valente, un erudito ed un eminente critico d'arte. Il Viardot, che tradusse il *Don Chisciotte* e molte opere di Gogol, di Pouchkine e di Tourgueneff, scrisse un pregevole *Saggio sulla storia degli Arabi e dei Mori in Ispagna*, degli *Studi sulle istituzioni e la letteratura della Spagna*, e degli studi critici sui Musei di Francia, di Spagna, d'Italia, di Germania e d'Inghilterra.

— Il *Temps* annunzia che a Bourges, in età di 72 anni, cessò di vivere il noto archeologo barone di Girardot, che dal 1840 in poi era membro della Società degli antiquari di Francia, e che pubblicò molti lavori di archeologia, nonchè un interessante *Saggio sulle Assemblee provinciali dal 1778 al 1790*.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ESPOSIZIONE ARTISTICA

XV.

Via dolorosa, del Ferrari, è un altro quadro principe della Mostra, il quale occupa il fondo d'una delle gallerie raggianti che metton capo alla sala centrale, posto d'onore riserbato anche al *Freddo*, del Calosci, e al *Christus imperat*, del Laccetti. Anche dinanzi alla tela del Ferrari, sebbene con minore vivacità che davanti a quella del Michetti, la controversia s'impegna e quasi accenna al cozzo di due tendenze, la rivoluzionaria e la conservatrice.

Vedete, sembra che dicano gli uni, come la libertà, possente dea, fa sgranchir le mani e le menti agli artisti nostri. Non c'è dubbio, la vita dell'arte si ridesta, la pittura si accosta al senso del mondo reale, si risente delle oscillazioni benefiche del viver moderno, del viver libero. Laica, cittadina, indipendente, a volte beffarda, a volte cinica, a volte scollacciata, a volte riboccante di quelle audacie ribelli che vorrebbero spiegar l'avvenire, l'arte non predilige più i soggetti sacri, e non li predilige più perchè ci tiene a mostrare che dai terreni del soprannaturale bisogna sferrarci, che l'ideale religioso non è più fermo come una volta nelle coscienze, che l'impero del dogma non è più assoluto, che la Chiesa non è più, com'era un tempo, non solo il luogo consacrato al culto, non solo la testimonianza della grandezza morale del popolo, ma la sede stessa dei Parlamenti, l'archivio del diritto pubblico, la cattedra dei letterati e dei dottori, la palestra degli artisti più insigni. Una processione, una festa di tutto un popolo, e per un quadro della Madonna, come a tempi di Giotto, oggi sarebbero un controsenso.

Datevi pace, sembra si dica da un'altra parte, o veristi idrofobi, o giacobini dell'arte, o fanatici della modernità a ogni costo, della libertà a tutto spiano. Nonchè dalle Mostre e dagli studi dell'artista, non si potranno esiliare dai cieli dell'arte i soggetti attinti al ciclo cristiano, alla leggenda evangelica, molto più se nutriti d'un ideale purissimo e aventi carattere e sodezza e bellezza. No, le armi del sofisma e del ridicolo, le esigenze prepotenti dell'oggi, gli istinti e i bisogni e le aspirazioni e le contraddizioni stesse di cotesta scompigliata età nostra non potranno impedire che l'arte si faccia insegnatrice di virtù e di religione e di storia colla scorta del passato, non riusciranno a distruggere nell'artista questo anelito verso un mondo popolato di tante care visioni, e che ha procacciato all'arte tanti capilavori e tanti trionfi.

Se non possiamo separare i combattenti, procuriamo di occupare un posto di mezzo; o meglio, si pensi a quella sentenza del Gauthier, gran buongustaio e accettante ogni audacia che non fosse barocchismo: l'arte ha diritti estesi e orizzonti non limitati; e c'è una bellezza assoluta e pura, la quale è di tutti i tempi, di tutti i paesi, di tutti i culti, la quale raccoglie nella comunanza della ammirazione il passato, il presente, il futuro.

Che gli artisti, o una parte degli artisti, si dolgano di questa ricchezza, ingiustamente negletta, dei soggetti sacri, e che, prevedendo scarso consenso dell'universale, sapendo di non poter disporre di un ambiente favorevole, saturo di religiosità e di misticismo, l'artista vigoreggi raramente d'estro e di impulso, nè sappia innalzarsi alla conquista di un pubblico ricalcitrante, con lavori che recano il suggello della sublimità, è cosa, per vero, da deplorarsi. Intanto, però, possiamo confortarci col pensiero che, a percorrere le sale della scultura in lungo e in largo, una statua come l'*Ecce Homo* del Vela — nella quale è soprattutto notevole il fondamento dei principii e la diligenza e la coscienza vigile dell'artista — ha poche o punte rivali. Intanto è bene che gli artisti sappiano, quel geniale e forte ingegno del Morelli occuparsi, e con quell'incontentabilità propria dell'artista che sa di dover lanciare, con una tela, un'idea nel pubblico, d'una testa di Cristo. Intanto fa piacere il sentire affermata questa verità, che sulla scala dei quadri esposti a Roma, quello del Ferrari occupa il primo e più alto gradino. E badisi a questo che il valore intrinseco di quelle *Tre Marie*, il prestigio di una tela che non sai se più ammirare per densità di pensiero o per abilità di mano, è riconosciuto subito e con tutta schiettezza, malgrado il battagliar dei pareri e le mal celate ostilità contro un genere di pittura che contrasta, e contrasta accanitamente, col verbo nuovo dell'arte.

Perchè è subito detto: l'arte deve urtare, per vincerle, contro convenzioni accademiche; l'arte deve trovar la sua via e le sue perfezioni senza rivolgersi indietro a cercare norme viete e precettori barbogi; l'arte, sfatate oramai le definizioni platoniche del bello, e vinto l'arcaismo, deve essere rinnovata da una più viva e profonda e gagliarda corrente di verità; l'arte, spiegato il vessillo dell'indipendenza e vivente dell'oggi, accetterà volontieri il bifolco pellagroso o malato di febbre di malaria, e difenderà anche larghezze perigliose e licenze matte, ma caccerà dai suoi domini tutto ciò che sa d'antiquato, tutto ciò che odora di museo, tutto ciò che non è partecipazione alla vita di cui viviamo, tutto ciò che non è emanazione dell'ambiente in cui respiriamo.

Ma il guaio è che quando siamo davanti ad una tela come quella del Ferrari, bisogna smettere subito il broncio. Anzitutto si vorrebbe poter dire a questo conservatore impenitente, a questo rappresentante della scuola romana, ancorata al meglio delle tradizioni: la vostra è arte vuota di idee, povera di studio, priva di verità e di insegnamenti. Ma si può dire questo? Grazie tante. Osservate quel drappello di uomini e donne che discendono dal Calvario, dove videro spirar sulla croce il Redentore del mondo; osservate come è dipinto l'ambiente triste in quel pomeriggio della fatal giornata; osservate come dolorano quelle anime pie, come vestono quelle tre povere donne, come è reso il movimento psicologico, come si commesce la visione alla leggenda sacra, come è denso il quadro tutto di elementi poetici e di elementi umani, di biblici aromi e di sentimenti moderni; osservate tutto questo, e poi dite che il

Ferrari non ha pensato, non ha studiato, non ha viaggiato, non ha imparato e non può insegnare, se vi riesce.

È un'arte cotesta che mi sfida conflitti di tesi e di metodi, furia di moda e di novità. È un quadro cotesto del Ferrari che insegna anche troppe cose: primo, che l'arte non merita questo nome, se priva di sentimento intimo, e che si inciampa in un'altra negazione d'arte allorchè a questo sentimento intimo fa difetto la forza e il prestigio della forma; secondo, che all'artista, abbia pur forze congenite, abbia pure virtù magiche natie, abbia pure un genio che non gli costa nulla e col quale può far molto, all'artista occorre ginnastica e disciplina e studio. Senza disciplina nessuna arte mena a vittoria. Senza l'educazione dell'artista non si vince nelle tenzoni dell'arte. Che sarebbe l'uomo senza pensiero? Così sia lecito domandare a chi predica la restaurazione delle arti belle; è possibile riuscire a quest'intento senza pensiero, o ginnastica di pensiero, senza l'abito della meditazione, senza il travaglio degli studi, dei calcoli, dei raffronti, delle preparazioni?

Ecco: dall'indole pittorica del Ferrari a quella del Michetti corre un abisso. Ma se entrambi ci diedero opportunità di muovere un'osservazione sul bisogno dello studio e dell'educazione artistica, gli è che entrambi, per diverse vie, giungono alla stessa conclusione. Il *Voto* e la *Via dolorosa* segnano nella Mostra attuale il conflitto di due scuole, di due tendenze d'arte. Nell'uno il pennelleggiare ardito, la concezione pronta, la foga dell'immaginare e dell'eseguire, sussidiata da un talento che ha chiaroveggenze squisite, da un amore per la modernità, che trova un correttivo nel gusto e nella giudiziosa scelta del tema. Nell'altro un fare prudente, un'esecuzione ponderata e tranquilla, una pittura che non vuol ripetere, ma neppur dimenticare il passato, una malinconia attraversata e penetrata intimamente da mistici effluvi, un così fine e decoroso senso d'arte, una così vigilante signoria su se medesimo, sulle proprie attitudini, sulle proprie forze, da imporsi magari un viaggio in Oriente onde vantaggiare la propria tela e la propria fama collo studio degli abiti, dei tipi, degli ambienti ebraici.

Ma, al tirar delle somme, tanto il Michetti come il Ferrari cosa insegnano? Che l'inspirazione conta e non conta senza la riflessione; che passione di verità non vale disgiunta da leggi di bellezza; che è pur necessario quel certo equilibrio di facoltà che consente il possesso intero nella vita, nella natura, nel mondo dei fatti e dei sentimenti; che il disegnare corretto e il ritrarre con precisione i contorni non impedisce, che anzi è un mezzo per far sì che l'opera d'arte generi in chi la contempla sentimenti mille e vaghi e fluttuanti come in un'atmosfera lattea, per far sì che, tolti i contorni al suo pensiero, questo alato destriero si sbizzarrisca a suo piacimento.

C'è voluto del coraggio, un coraggio che è fratello del genio, per ideare e presentare al pubblico un quadro come il *Voto*, si dice. Ma c'è voluto, bisognerà soggiungere, del coraggio fatto di persuasione e frutto di veglie affannose per costringerci ad ammirare una discesa dal Golgota, come di rado s'è vista dipinta; figli e figliuole d'Isdraello in un rude costume, sfatti dai patimenti e lacerati dalla angoscia, come di rado o mai più e meglio del Ferrari furon visti rappresentati.

E se per qualcosa il Ferrari avvantaggia sul Michetti è in questo, che nelle *Tre Marie* — meritamente acquistate dal Museo Britannico — il Ferrari è tutto, col suo particolar modo d'atteggiarsi, colla sua idiosincrasia artistica; dovechè nel *Voto* il Michetti pressente quasi la critica inevitabile, e però ci invita a comprenderlo meglio negli *Studi sul voto*, un lavoro che ha poi anche il pregio cui più sopra accennammo, quello, cioè, di ammonirci che se la vita è breve, l'arte è lunga, e che non v'ha arte senza studi longanimi.

Chi esce dalla gara di questa Mostra di pittura con una palma indiscussa, incontrastata, è il Nono col suo quadro *Refugium peccatorum*. La tela del Nono richiama ai portenti del Rubens, ai fasti della scuola veneta. Diciamo anzi che come saggio di quella scuola che il Reynolds ha chiamato ornamentale, il quadro dell'artista veneziano può dirsi davvero stupendo. Muto dialogo fra una creatura accasciata e derelitta e la Madonna Immacolata; commovente poema che si svolge senza intoppi e senza sforzi, e al quale dà risalto quella sola figura umana — probabilmente ne porta un'altra nel seno, e il segreto è confidato alla consolatrice degli afflitti — che ingombra la scena, il quadro del Nono è d'un'efficacia grandissima. Ma badisi che qui, a rendere succulenta l'imbandigione, ossia doviziosa e carezzosa oltre ogni dire la tela, concorre la celebre balaustrata di Chioggia. È dalla riproduzione franca, esatta, per ogni verso inappuntabile, di quella balaustrata; è dall'effetto di quel lumicino acceso che tremola davanti alla Madonna, mentre sempre più languidi doventano i riflessi della sera; da quella melanconia dolce e propizia dell'ora e del luogo, che il quadro del Nono acquista un valore fuor dell'ordinario. Salga pure a decorar le pareti del Quirinale; ne è meritevole.

È certo che se nel Laccetti fosse la rara finezza del dipingere, e la tenacità e l'efficacia dell'espressione che il Nono ha saputo imprimere nel suo dipinto, il *Christus imperat* sarebbe il capolavoro della Mostra. Perchè il sentimento storico è grande e la concezione del tema piena e sicura nel quadro del Laccetti. Il concetto che l'artista ha voluto incarnar nella tela rimane tutt'altro che sbiadito e involuto nell'opera sua. Questo concetto balza fuori e ti conquista a primo tratto. Quei barbari convertiti al cristianesimo, e che il loro ardore da neofiti spiegano cacciando urli selvaggi e atterrando statue e monumenti, e ogni traccia di civiltà pagana; quella processione di cristiani e di sacerdoti che s'avanza e che squassa la Croce, l'immagine di Cristo, il simbolo della fratellanza, il labaro della redenzione, come se fosse una clava d'Ercole che atterra tutti gli idoli bugiardi, e che inizia una nuova èra cambiando la faccia del mondo; quei romani dei bassi tempi dell'impero che formano un gruppo a parte, e che son lì a guardare, muti, impassibili, cincischiati nelle vesti,

immemori dell'energia degli avi, imbastarditi da Bisanzio; tutte queste figure indovinate, tutti questi atteggiamenti non volgari, tutte queste immagini non piccine dovrebbero concorrere a far del quadro del Laccetti, come si è detto, un capolavoro. Ma se non è tale — quantunque sia impossibile guardarlo, e da vicini e in distanza, senza interesse e senza commozione — diciamo subito che la colpa è dell'artista, il quale ci ha dato un insieme un po' rude di composizione, e ci ha fatto desiderare l'impasto armonico delle luci e dei colori.

Un soggetto d'alta composizione aveva tentato anche il fantasioso Miola, nel quale è l'intuito della romanità e un educato ingegno pittorico. E il *Fatto di Virginia* è reso sulla tela con quello schietto sentimento d'arte che manca, a dir vero, nella tragedia di Alfieri. Ma se del Miola piace forse più la *Carmela*, succosa figura che par tolta a prestito dalla tavolozza dell'Induno, bisognerà pur incolpare quei benedetti quadrettini dell'Alma Tadema, che paiono messi lì per insegnare all'artista come si ricostruisce la vita ideale antica, come s'ha a intendere il mondo italogreco. Stile troppo fine e smaltato, intonazioni melodiche, studiati lenocini di forma, tiranneggiate euritmie, fin che si vuole; ma è sempre un passo verso quella bellezza o tipo di bellezza che resiste a tutte le ingiustizie e a tutte le ignoranze.

(Continua) G. ROBUSTELLI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1876, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipolata addì 17 febbraio 1883 tra il signor cavalier Giacomo Zucchello, ingegnere capo dell'ufficio tecnico del Tevere, con la signora Diomira Cristofari del fu Luigi, vedova De Angelis, e col quale venne determinata l'indennità da pagarsi per gli stabili di sua proprietà da occuparsi per la preaccennata sistemazione del Tevere;

Veduto il decreto prefettizio 27 febbraio 1883, n. 6892, col quale venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate colla suddetta per gli stabili da occuparsi per i preindicati lavori del Tevere;

Veduta la dichiarazione dell'Amministrazione Centrale della Cassa dei Depositi Prestiti in data del 28 aprile scorso coi numeri 8258-155242, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta alla suddetta Cristofari;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito, e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato alla proprietaria sunnominata, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessata con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto e a notificarlo all'interessata a mezzo di usciere comunale.

Roma, addì 4 maggio 1883.

Per il Prefetto: RITO.

ELENCO *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

Proprietaria: Cristofari Diomira vedova De Angelis fu Luigi, domiciliata a Roma. — Descrizione dello stabile di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali: Casotto diruto già destinato ad abitazione di pescatori sulla riva del Tevere al ridosso della mola detta della Bella Giuditta, *non intestato in catasto,* confinante a levante, mezzogiorno e ponente con la riva del Tevere, a settentrione con la predetta mola. — Indennità stabilita, L. 100.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 maggio.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	13,0	3,5
Domodossola	1/4 coperto	—	8,5	2,0
Milano	sereno	—	17,8	5,2
Verona	sereno	—	18,0	7,0
Venezia	sereno	calmo	18,4	9,7
Torino	sereno	—	17,0	5,1
Alessandria	sereno	—	18,5	5,4
Parma	sereno	—	18,9	6,6
Modena	1/4 coperto	—	21,7	8,6
Genova	sereno	agitato	15,5	10,5
Forlì	1/4 coperto	—	21,8	11,8
Pesaro	sereno	calmo	21,6	9,0
Porto Maurizio	sereno	agitato	16,0	8,1
Firenze	1/2 coperto	—	21,2	9,5
Urbino	sereno	—	18,3	8,7
Ancona	sereno	calmo	22,9	11,9
Livorno	1/2 coperto	molto agitato	18,7	3,0
Perugia	3/4 coperto	—	15,1	6,2
Camerino	1/4 coperto	—	17,0	6,2
Portoferraio	sereno	mosso	18,2	11,2
Chieti	sereno	—	18,0	9,3
Aquila	sereno	—	20,2	7,0
Roma	sereno	—	21,3	9,4
Agnone	1/4 coperto	—	19,6	8,6
Foggia	1/2 coperto	—	27,8	14,4
Bari	1/4 coperto	calmo	19,1	14,0
Napoli	sereno	calmo	21,2	12,5
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	22,4	10,8
Lecce	sereno	—	25,0	14,6
Cosenza	sereno	—	—	—
Cagliari	sereno	calmo	25,0	10,0
Catanzaro	sereno	—	—	—
Reggio Calabria	1/4 coperto	agitato	22,7	15,2
Palermo	sereno	calmo	24,6	13,5
Catania	1/4 coperto	calmo	23,4	13,6
Caltanissetta	sereno	—	22,9	11,0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	22,6	12,7
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	22,9	14,2

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 11 maggio 1883.

In Europa pressione ancora bassa al nord-ovest, aumentata al sud-ovest. Ebridi 747; Golfo di Guascogna 768.

In Italia nelle 24 ore venti meridionali generalmente forti; neve alla pendice delle Alpi Lepontine e sull'alto Appennino modenese; pioggie al nord; temperature minime notevolmente basse al nord e centro; nel pomeriggio fortissima libecciata, e mare tempestoso nel golfo di Genova.

Stamane cielo generalmente sereno; venti qua e là moderati da SW ad W sul continente, alte correnti intorno a ponente; barometro elevato intorno alla Sardegna: a 767 mm. a Cagliari, a 761 a Venezia, a 762 a Lecce; temperatura sensibilmente bassa.

Mare agitato o molto agitato lungo la costa ligure e dell'alto Tirreno.

Probabilità: venti freschi del 4° quadrante; tempo migliorato.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
11 maggio 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	763,4	763,8	763,2	764,3
Termometro	12,6	18,9	18,2	14,0
Umidità relativa	52	26	38	54
Umidità assoluta	5,71	4,27	5,94	6,51
Vento	N.	NW.	W.	calma
Velocità in Km.	10,0	10,2	26,0	0,0
Cielo	sereno pochi cirri e veli	sereno pochi cirri e veli	sereno pochi cirri e veli	sereno pochi cirri e veli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 19,3; R. = 15,44 | Min. C. = 9,4; R. = 7,52.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 12 maggio 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1883	—	—	—	89 75	—	89 75	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1883	—	—	—	91 97 ½	—	91 97 ½	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	93 50
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	90 85
Detto Rothschild	»	—	—	—	96 »	—	96 »	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0/0	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1882	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1883	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1000 »
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	521 25
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	485 »
Banco di Roma	1° gennaio 1883	500	250	—	—	—	—	—	—	580 »
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	434 »
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500	500	—	—	—	—	—	—	850 »
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250	—	—	—	—	—	—	478 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	—	—	—	—	—	—	1037 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	99 12 ½	99 12 ½	—
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	—
		chèques	24 98	24 98	—
4 0/0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0/0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 11 maggio 1883:

Consolidato 5 0/0 lire 91 95.

Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 77 50.

Consolidato 3 0/0 lire 54 05.

Consolidato 3 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 52 75.

V. Trocchi, *presidente*.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI
del secondo Dipartimento marittimo

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Si notifica che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 5 20 per cento sui prezzi d'aggiudicazione provvisoria dell'impresa di cui nell'avviso d'asta del 4 corrente mese per l'appalto della provvista alla Regia Marina di

Oggetti di biancheria per uso delle mense a bordo delle RR. navi, per la presunta complessiva somma di lire 40,569 40,

per cui, dedotti i ribassi di lire 6 50 per cento e di lire 5 20 per cento, lo importare della stessa impresa si residua a lire 35,959 91.

E pertanto, alle ore 12 merid. del giorno 18 del corrente mese, sarà tenuto nella sala degli incanti, sita alla strada S. Lucia a Mare, e propriamente accosto alla caserma del distaccamento del Corpo Reale Equipaggi, un nuovo pubblico incanto a partito segreto per il definitivo deliberamento dell'impresa sovraindicata a favore dell'ultimo migliore offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di un'unica offerta.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, il deposito di lire 4000 in numerario, od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni degli armamenti del primo e terzo Dipartimento marittimo.

Le offerte all'asta potranno essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle due Direzioni predette, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora come sopra fissati per l'incanto.

Napoli, 12 maggio 1883.

2700 *Il Segretario della Direzione*: MARIANO FERGOLA.

Provincia di Basilicata — Circondario di Potenza

COMUNE DI CORLETO PERTICARA

Avviso d'Asta.

Si rende noto che nel giorno 10 (dieci) del prossimo venturo mese di giugno, in quest'ufficio comunale, si procederà, innanzi al signor sindaco, o chi per esso, a pubblico incanto, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste per la costruzione del condotto d'acqua potabile del Fonte pubblico, di lunghezza metri 3777 00, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 41,036 23.

Coloro che vorranno concorrere all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le loro offerte, escluse quelle per persone da nominare, estese su carta bollata da lira 1 20 sottoscritte e suggellate.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente che a pluralità di offerte avrà superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito nella scheda normale del comune.

L'impresa resterà vincolata alla osservanza dei capitolati di appalto generale e speciale, in data del 13 settembre 1881, e dei quali può ognuno prendere lettura, insieme a tutte le altre parti del progetto, nella segreteria comunale dalle 8 ant. alle 2 pom.

I lavori dovranno essere intieramente completati nel termine di mesi sei, computabili dal giorno della consegna.

I concorrenti all'asta per esservi ammessi dovranno nell'atto della medesima presentare:

a) I certificati d'idoneità e di moralità, prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

b) Un deposito di lire duemila in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

La cauzione definitiva dello appalto, da darsi all'atto della stipulazione del relativo contratto, è fissata nella somma di lire cinquemila, rappresentate da rendite del Debito Pubblico, valutata al corso corrente in Borsa.

Il deliberatario dovrà presentarsi alla stipula del detto contratto entro il termine di giorni 15 decorribili da quello del deliberamento definitivo.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato in proporzioni non inferiori al ventesimo dal prezzo anzidetto è fissato a giorni 15 computabili dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, che sarà fatto pubblicare a cura di questo comune.

Le spese del contratto e degli incanti, comprese quelle di stampe, bollo e registro, copie e tutte le altre enunciate nel capitolato generale, sono a carico dell'appaltatore.

Corleto Perticara, li 7 maggio 1883.

Pel Sindaco: GIOVANNI SARCONI.

2737 *Il Segretario*: FRANCESCO DE PALMA.

BANCA PROVINCIALE NISSENA

Sede in Caltanissetta

Capitale nominale L. 250,000, *versato L.* 247,450, *valore nominale* Azione *L.* 50

AVVISO.

Col giorno 27 maggio avrà luogo in 1ª convocazione l'assemblea generale degli azionisti della Banca provinciale Nissena per trattare gli oggetti seguenti:

Ordine del giorno:

1. Assegno al nuovo segretario;
2. Medaglie di presenza ai funzionari.

A termine dell'articolo 35 dello statuto hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale degli azionisti tutti i soci che possedessero venti azioni nominali. Potrà farvi parte quel socio che, possedendo azioni al porta ore da raggiungere il numero venti, ove non ne abbia nominali, ne facesse deposito nelle casse della Banca tre giorni prima della riunione.

2743 *Il Direttore*: Barone BARTOCCELLI.

Società per l'acquisto, tutela e incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia

L'assemblea generale degli azionisti è convocata per il giorno 11 giugno, alle ore 8 1[2 pomeridiane, presso la sede della Società, in Roma, via della Mercede, numero 21, mezzanino, per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

1. Costruzione del *Teatro Drammatico Nazionale*;
2. Comunicazioni diverse.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori di una o più azioni regolarmente iscritti nei registri sociali.

Roma, 12 maggio 1883.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione

2728 Principe D. GIOVANNI BATTISTA BORGHESE.

Direzione del Genio Militare di Verona

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 52).

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta n. 48 delli 27 aprile 1883, risguardante la

Costruzione di una scuderia di ottanta poste cavalli e di una cucina per truppa nella caserma Campone in Verona, per lo ammontare di lire 40,000, da eseguirsi nel termine di giorni novanta,

è stato con incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 10 26 per ogni cento lire.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo scade al mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 14 maggio 1883, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione dovrà presentare apposita offerta stesa su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, accompagnata dal deposito e dai documenti prescritti col succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno precedente il deliberamento, esclusi i festivi, e fino al mezzodì del giorno 14 maggio 1883.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte, tanto alla sede della Direzione territoriale del Genio in Verona, quanto agli uffici dell'arma da essa dipendenti di Mantova e Vicenza. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltrechè in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Dato a Verona, li 8 maggio 1883.

Per la Direzione

2725 *Il Segretario*: DURELLI.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

(1ª diffidazione)

Il signor Gregorio Fioravanti, intestatario del libretto numero 60 (Serie 13ª), ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo di averlo smarrito. Onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto che, non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopranominato intestatario.

Li 5 maggio 1883. 2622

AVVISO.

Deducesi a notizia che il signor Tommaso Arpinelli ha acquistato il negozio di pizzicheria a piazza della Rotonda, n. 4, con contratto del primo maggio 1883, registrato in Roma il 1° detto, al registro 156, n. f. 7603 atti privati, e ne ha saldato il prezzo con atto del 9 maggio 1883, registrato in Roma l'11 detto, al registro 157, numero 7653 atti privati, e che dal giorno 1° maggio 1883 il negozio stesso viene esercitato da lui Arpinelli per suo esclusivo conto ed interesse.

Roma, 11 maggio 1883.

2724 MUSSO PIETRO.

Esattoria Consorziale di Frosinone

COMUNE DI ALATRI

Ad istanza dell'esattore consorziale di Frosinone pel quinquennio 1878-1882, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 2 giugno 1883, ed occorrendo il secondo e terzo esperimento nei giorni 7 e 12 detti mese ed anno, avranno luogo presso la R. Pretura di Alatri le seguenti subaste, cioè:

1. A danno di Baldassarre Bartolomeo, Emilia ed Anna fu Francesco — Casa di 2 piani e 2 vani, posta in Alatri, via di San Silvestro, sezione 13ª, n. 1032, reddito di lire 18 75, confinante con la detta via, Di Castro Bartolomeo e Sirizzotti Giovanni, prezzo lire 140 40.

2. A danno di Bianchi Paola in Rolletta — Casa di due piani e due vani, in via di San Silvestro, numeri civici 78-79, sezione 13ª, numero 997 1/2, reddito di lire 27, confinante con la detta via, Capone Maria Rosa, Demanio nazionale, prezzo lire 202 20.

3. A danno di Bricca Luigi fu Giovanni — Casa di un vano, al pianterreno, in via del Colle Santa Lucia, sez. 13ª, n. 1525 sub. 1, reddito lire 9, confinante con la detta via, Mortale Giovanni Battista, Fanfarillo Matteo, prezzo lire 67 20.

4. A danno di Brocchetti Gaetano, Placido ed Alessandro di Giuseppe — Terreno seminativo, vitato, in contrada Montelena, della superficie di are 63, sez. 8ª, n. 350, estimo scudi 35 e baj. 72, confinante con la strada a due lati, Di Fabio Paolo e Felice, Demanio nazionale, prezzo lire 156 24.

5. A danno di Brocchetti Giuseppe e Carolina fu Sisto — Casa di due vani e 2 piani, in via di Civitillo, sez. 13ª, n. 786 sub. 2, reddito lire 30, confinante con la detta via di Civitillo, Fanfarillo Felice, Seminario di Alatri, prezzo di lire 225.

6. A danno di Cataldi Giovanni fu Giacomo — Casa di due piani e 3 vani, in via di Porta San Pietro, sez. 13ª, n. 439, reddito lire 45, confinante con la detta via, D'Orazio Antonio, Villa Angelo Maria, prezzo lire 337 20.

7. A danno di Cataldi Vincenzo ed Angelo fu Sisto Felice — Casa di due vani e due piani, in via di San Simeone, sez. 13ª, n. 1083 sub. 1, reddito lire 13 50, confinante con la via di San Simeone, Zangrilli Giuseppe, Lisi Emanuele, prezzo lire 100 80.

8. A danno di Ceci Nazzareno e sorelle fu Filippo — Bottega di un vano, in via San Giovanni, numero civico 22, sez. 13ª, n. 404 1/2, reddito lire 20, confinante con la detta via, Dell'Orco Francesco e Ceci Nazzarena, prezzo lire 150.

9. A danno di Ceci Serafino fu Liberatore — Fabbrica di terraglie, di tre piani e tre vani, al vicolo Stere, numeri civici 24, 25, sez. 13ª, n. 1147 1/2, reddito lire 30, confinante col detto vicolo, Alviti Giov. Battista, Bastone Luca, prezzo lire 225.

10. A danno di D'Alatri Sisto fu Giuseppe — Casa di due piani e due vani, in via di Civitillo, sezione 13ª, numero 779 sub. 4, reddito lire 22 50, confinante con la detta via, Ceci Anna, e Brocchetti Carolina, prezzo di lire 168 60.

11. A danno di Fani Leonilde e Bellincampi Sisto, Vincenzo, Marianna e Rosa fu Gervasio — Terreno seminativo, vitato, in contrada Crete San Manno, sez. 4ª, nn. 1066, 1067, 1068, della superficie di ettaro 1 ed are 63, estimo scudi 195 e baj. 4, confinante con la strada, Santoro Domenico, Mangili Erminio, De Santis Luigi, prezzo lire 831 57.

12. A danno di Boccardi Vincenza vedova Fiorenza — Casa di tre vani terreni in via delle Grotte, numero civico 24, sez. 13ª, sez. n. 685 sub. 1, reddito lire 45, confinante con la via suddetta, Celani Francesco, Martinelli Felice, prezzo lire 337 20.

13. A danno di Frioni Carlo fu Bernardo — Casa di un vano in via di Santa Giusta, numero civico 37, sez. 13ª, n. 1129, reddito lire 12, confinante con la detta via, Pantanella Ambrogio, Lemma Angelo Antonio, prezzo lire 90.

14. A danno di Latini Luigi fu Vincenzo — Casa di un vano e stalla, in via del Colle, numeri civici 29, 31, sez. 13ª, n. 504 sub. 1, 509, reddito lire 28 50, confinante con la detta via, Campanari Domenico a due lati, prezzo lire 213 60.

15. A danno di Latini Luigi, Margherita e Veronica fu Vincenzo — Casa di due piani e 5 vani, in via del Colle, numero civico 31, sez. 13ª, n. 502 sub. 1, reddito lire 50, confinante con la via del Colle, Latini Luigi, Di Castro Domenico, prezzo lire 375.

16. A danno di Mansueti Francesco fu Angelo — Casa di un vano terreno, e porzione di altro vano in via Santa Giusta, numero civico 20, sez. 13ª, num. 1116 sub. 1, 1117 sub. 1, reddito lire 18, confinante con la detta via, Lisi Lorenzo, Puparo Giacomo, prezzo lire 135.

17. A danno di Martinelli Felice, Raffaele e Serafino fu Giovanni — Casa di un vano, in via delle Grotte, numero civico 24, sez. 13ª, num. 685 1/2, reddito lire 19 50, confinante con la detta via, Boccardi Vincenzo, Caponera Filippo, prezzo lire 145 80.

18. A danno di Martinetti Geremia fu Luigi — Cantina di un vano, in via Vezzacchi, numero civ. 7, sez. 13ª, num. 28 sub. 1, reddito lire 11 25, confinante con la detta via, Latini Maddalena, Abbadia di Sant'Agnese, prezzo lire 84.

19. A danno di Martinelli Giuseppe fu Sisto — Casa di due vani al secondo piano, in via Sant'Anna, num. civico 68, sez. 13ª, num. 693 sub. 3, reddito lire 30, confinante con la detta via, Celani Giuseppe, Caparroni Carmine, prezzo lire 225.

20. A danno di Pelicella Gaetano fu Bartolomeo — Casa di un vano e porzione di 3 vani al terzo piano, nel vicolo Coratti, n. civ. 23, sez. 13ª, n. 1455 sub. 1, reddito lire 23 62, confinante col vicolo Coratti, vicolo Murutti, Cataldi Andrea, prezzo lire 177.

21. A danno di Ritarossi Angelo Maria, *alias* Chiavino — Casa di 2 piani e 2 vani al vicolo delle Scalette, n. civ. 12 e 14, sez. 13ª, n. 961, reddito lire 16 50, confinante col detto vicolo, Sarra Francesco, Ospedale di Alatri, prezzo di lire 123 60.

22. A danno di Rolletta Angela fu Giovanni — Casa di due vani al primo piano in via di Porta S. Nicola, n. civ. 33, sez. 13ª, n. 1479 sub. 2, reddito lire 22 50, confinante con la detta via, vicolo Fanfarillo, Sarra Gioacchino, prezzo lire 168 60.

23. A danno di Rolletta Vittoria, Angela, Laura ed Erminia fu Nicola — Casa di due piani e 4 vani, nel vicolo Truna, n. civ. 6, sez. 13ª, n. 998, reddito lire 45, confinante col detto vicolo, Grappelli Giuseppe, Capone Rosa, prezzo lire 337 20.

24. A danno di Rossi Grazia fu Filippo — Casa di un vano al primo piano, in via Santa Giusta, numero civico 40, sezione 13ª, num. 1127 sub. 2, reddito di lire 13 12, confinante con la detta via, Lemma Angelo Antonio, Fanfarillo Liberatore, prezzo lire 97 20.

25. A danno di Rossi Maria fu Tomaso — Terranea per uso stalla, e porzione di altro vano, in via delle Murarotte, numero civico 43, sez. 13ª, numeri 1431 sub. 3, 1433, reddito di lire 19 88, confinante con Del Greco Stefano, Santachiara Tommaso e Demanio nazionale, prezzo lire 148 80.

26. A danno di Santachiara Rosa fu Vincenzo — Casa di 2 vani al primo piano, ed uno con passo comune in via San Silvestro, numero civico dodici, sez. 13ª, nn. 1226 sub. 2, 1232, confinante con la detta via, Santachiara Tomaso, Fanfarillo Vincenzo, reddito lire 24, prezzo lire 180.

27. A danno di Tofanelli Benedetto fu Francesco — Terranea per uso spurgo di drappi di lana, in contrada Comune, sez. 1ª, numero 1016, reddito lire 66 67, confinanti Dell'Uomo Tomasso, Alviti Angelo Antonio, Palmisani Giacomo, prezzo lire 499 80.

28. A danno di Tofanelli Ercole fu Luigi, e Rondelli Carolina — Casa di 3 piani e 13 vani, in via del Cavaliere, nn. 2 e 3, sez. 13ª, nn. 415 1/2 e 415 1/3, reddito di lire 161 92, confinante con la detta via, Falchetti Don Giuseppe, Ceci Fausto, prezzo lire 1214 40.

29. A danno di Vinci Domenica fu Giuseppe — Casa di un vano al primo piano, in via delle Murarotte, n. civ. 71, sez. 13ª, n. 1414 sub. 2, reddito di lire 26 25, confinante con la detta via, Rossi Michelangelo, Fanella Sisto Antonio, prezzo lire 196 80.

30. A danno di Vinci Francesco e sorelle fu Luigi — Casa di tre piani e 3 vani, in via del Colle S. Lucia, n. civ. 127, sez. 13ª, n. 860, reddito di lire 42, confinante con la detta via, Rossi Cecilia e Dell'Uomo Carolina, prezzo di lire 315 75.

Le offerte devono essere garantite da un deposito corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile. Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e pagare tutte le spese d'asta, registro e contrattuali.

Alatri, 10 maggio 1883.

Per l'Esattore
Il Collettore: ETTORE CECI.

2736

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che avanti la seconda sezione del Tribunale civile di Roma nell'udienza del giorno venti giugno prossimo futuro avrà luogo il terzo esperimento d'incanto per la vendita del seguente fondo, espropriato ad istanza di Filippo Cristiani, in danno di Leandro Ricci:

Casa posta in Monte Porzio Catone, in via della Rosa, al civico num. 28, composta d'un vano sotterra e due vani al pianterreno, distinta in catasto sez. 1ª, n. 14, confinante con la strada pubblica, i beni di Benedetto Grandi e del Collegio Inglese, della rendita imponibile di lire 75.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima risultante dalla perizia giudiziale ribassata di due decimi consecutivi, e cioè su lire 1636 53.

Roma, li 11 maggio 1883.

2732 GASPARE CICCONETTI proc.

SVINCOLO di malleveria notarile.

(2ª *pubblicazione*)

Si denunzia per tutti gli effetti di legge che il signor cavaliere Bartolomeo Moretta, agente di cambio, quale delegato nel giudizio di divisione vertente avanti il Tribunale civile di Torino fra i signori eredi del notaio Piano Timoteo, deceduto in Torino il primo maggio 1878, ha rassegnato domanda al Tribunale civile di Asti, onde ottenere lo svincolo della malleveria prestata dal detto notaro Piano Timoteo per l'esercizio in suo vivente della professione notarile alla residenza della città d'Asti, mediante annotazione di ipoteca sopra certificato del consolidato italiano cinque per cento, per l'annua rendita di lire centoventi, iscritta a Torino il 17 maggio 1862, ai numeri 16505 nero, 411805 rosso.

Asti, 30 aprile 1883.

2531 GRAGLIA FILIPPO proc.

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª pubblicazione)

Innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, il giorno 11 giugno 1883, saranno posti in vendita ad istanza di Panzieri Angelo, rappresentato dal procuratore Raffaele Tuccimei, e in danno di Marinenza Luigi, Giovanni e Giuseppe, e di Bernardi Francesca: 1. Una cantina posta in Bracciano, via Pescina, n. 14; 2. Una casa posta in Bracciano, piazza Padella, num. 12, pel prezzo complessivo di lire 2323 22.

Roma, 9 maggio 1883.

2708 Avv. Raffaele Tuccimei.

DECRETO.

(2ª pubblicazione)

Il Tribunale civile e correzionale (Sezione 1ª promiscua) di Milano, riunito in camera di consiglio, nelle persone dei signori De Monticelli cavaliere avv. Colombano presidente, Albasini dottor Giovanni giudice, Nicolini dott. Guido giudice,

Sulla relazione del giudice delegato;

(Omissis);

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero, favorevoli alla domanda;

E visti gli articoli 22 e seguenti del Codice civile,

Ordina

Che siano assunte a cura delle parti interessate informazioni, a sensi dei succitati articoli di legge, salvo il provvedere in definitiva sulla domanda di dichiarazione d'assenza del nominato Rosmini Antonio fu Giovanni, nato in Antegnate (Bergamo); osservate al riguardo le disposizioni accennate nel precitato art. 23 Codice civile.

Milano, addì 7 marzo 1883.

Il presid. cav. De Monticelli.
Il vicecanc. A. Daverio.

Copia conforme nell'interesse della parte povera Alborghetti Ermenegilda.

1997 Per il cancelliere Plona.

(2ª pubblicazione)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che nella prossima udienza del 20 giugno corrente anno, nella solita sala delle pubbliche discussioni, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti immobili pignorati ad istanza dei signori Costantino, Agostino e Giovanni Torre figli ed eredi del fu Giov. Battista, nonchè Antonia vedova Torre, domiciliati a Terracina, contro la Confraternita dell'Orazione e Morte di Terracina, e per essa il signor Paolo Rossi governatore, e Giuseppe Paoletti camerlengo, tutti domiciliati a Terracina:

1. Casa in Terracina, via del Salvatore, composta di un piano ed un vano, col n. di mappa 258.

2. Stalla e fienile alla stessa via, in mappa 262.

3. Stalla e fienile alla Riva del Fiume, in mappa n. 260; fondi tutti uniti corpo a corpo, confinanti beni Pandolfi, Cattedrale di Terracina, strada del Salvatore.

La vendita si eseguirà in un sol lotto pel prezzo di lire 1427 10, offerto dai creditori, ed in mancanza di oblatori per tutti i fondi in complesso si aprirà in tre distinti lotti, cioè: il 1° della casa lire 241 80, il 2° della stalla e fienile lire 278 40, il 3° della stalla e fienile, Riva del Fiume, lire 907 20. Ogni oblatore depositerà in cancelleria lire 350 per l'unico lotto; e pei lotti separati lire 80 pel primo, lire 100 pel secondo, lire 170 pel terzo.

Velletri, 9 maggio 1883.

2709 Il vicecancelliere Volpi.

(2ª pubblicazione)

Società Anonima Linificio e Canapificio Nazionale

col capitale azionario di lire venti milioni, versato per cinque decimi

Assemblea generale straordinaria.

I signori azionisti della Società anonima Linificio e Canapificio Nazionale sono col presente avviso convocati in assemblea generale straordinaria, pel giorno di martedì 29 corrente maggio, alle ore 12 merid. precise, nel civico palazzo delle Scuole a Porta Romana, cioè nella solita sala gentilmente concessa dalla Società d'Incoraggiamento, per trattare e deliberare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sulla cauzione degli amministratori;
2. Nomina e retribuzione di tre sindaci e due supplenti;
3. Comunicazioni eventuali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto presso la ditta A. e A. Ponti (via Bigli, 11), dal giorno 16 al 23 corrente mese, dalle ore 11 antim. alle 2 pom.

Milano, 6 maggio 1883.

Pel Consiglio d'amministrazione
ANDREA PONTI, *Presidente*.

Estratto dello statuto sociale.

Art. 13. L'assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di azioni depositate nella cassa della Società, o presso quelle casse che verranno indicate nell'avviso di convocazione, almeno otto giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 15. L'adunanza generale s'intenderà legalmente costituita, quando i membri presenti siano in numero non minore di venti e rappresentino almeno un terzo del capitale sociale.

Art. 16. L'azionista ha diritto ad un voto ogni venticinque azioni, ma nessuno potrà avere più di cinque voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate.

Art. 20. Il giorno della convocazione, tanto ordinaria che straordinaria dell'assemblea, è sempre fissato dal Consiglio d'amministrazione, e gli avvisi relativi delle convocazioni ordinarie saranno annunciati per due volte, almeno venti giorni prima di quello fissato per l'assemblea, con avviso indicante l'ordine del giorno. Per le convocazioni straordinarie basterà un preavviso di giorni 10; ma in questo caso il deposito delle azioni, di cui all'art. 13, basterà che sia fatto almeno 5 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 23. L'assemblea delibera a maggioranza assoluta di voti:

I. Sulla nomina dei membri componenti il Consiglio amministrativo e dei revisori. Se dopo due scrutini il numero delle nomine non fosse completo, si procederà alla votazione di ballottaggio, nella quale sarà sufficiente la maggioranza relativa;

II. Sull'approvazione dei bilanci e conti e sui dividendi;

III. In tutti gli affari d'interesse generale della Società, nei limiti del presente statuto.

Trattandosi di votazioni che riflettono persone, si procederà per schede segrete.

Art. 25. L'assemblea delibera con due terzi dei voti presenti, quando siano intervenuti almeno 25 azionisti e sia rappresentata almeno la metà delle azioni emesse:

I. Sull'aumento o riduzione del capitale, ecc.;
II. Sull'aggregazione o fusione di altre Società, ecc.;
III. Sullo scioglimento della Società, ecc.;
IV. Sulle riforme, modificazioni, ed aggiunte da farsi ai presenti statuti.

Per l'aumento o riduzione del capitale, modificazioni dello statuto ed emissione di obbligazioni, è necessaria l'autorizzazione governativa. 2963

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza di S. E. il procuratore generale della R. Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del sullodato Tribunale, notifico al signor Valota Cesare, ex ricevitore dell'ufficio del registro di Verolanuova, in provincia di Brescia, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la decisione emanata dalla 3ª sezione della Corte dei conti il 5 dicembre 1882, resa esecutoria il 17 gennaio 1883, colla quale si revoca d'ufficio la decisione del 25 settembre 1871 pel discarico dato al signor Valota Cesare sul conto a danaro, ramo Demanio, del 1868, e si condanna il detto contabile al pagamento di lire 3133 45, oltre agl'interessi legali dal giorno 21 gennaio del detto anno ed alle spese del giudizio liquidate in lire 23 60.

Roma, 11 maggio 1883.

2713 L'usciere Garbarino Michele.

ASSENZA DI MANZOTTI EDOARDO.

Estratto di sentenza.

(1ª pubblicazione)

Il R. Tribunale civile e correzionale di Milano, con sentenza 28 aprile 1883, ha dichiarata l'assenza di Edoardo Manzotti dei furono Giovanni ed Antonietta Bianchi.

Milano, li 8 maggio 1883.

Avv. Gaetano Gerosa, patrocinatore officioso di Enrico

2704 e Cecilia Manzotti.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Il Tribunale civile e correzionale di Genova con sentenza in data 14 aprile 1883, resa sulle istanze del signor Francesco Macera fu Michele, residente in Genova, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 20 giugno 1881, venne dichiarata l'assenza del di costui figlio Ambrogio Macera.

2698 G. Sartorio proc.

AVVISO. 2527

(2ª pubblicazione)

Ai signori Presidente e Giudici presso il Tribunale civile e correzionale di Lecce.

Alfonso e Luigi di don Francesco, figli ed eredi di notar Vincenzo di don Francesco, proprietari, domiciliati in Castri, pregano le SS. LL. a voler autorizzare lo svincolo della cauzione notarile del defunto notaio Vincenzo di don Francesco, riportato al conto corrente 2199, numero di posizione 162573, per la somma capitale di lire 1700, oltre gli interessi, giusta il certificato del *nulla osta*, rilasciato dal Consiglio notarile di Lecce.

Firmato: Alfonso De Giorgi.

Per copia conforme,

Il vicecancelliere applicato
Cesare Prato.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Il Tribunale civile di Camerino, riunito in camera di consiglio,

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita delle lire 80 (ottanta) risultante dal certificato num. 16300, a nome degli eredi proprietari Alessandro e Giulio Sarti, e della usufruttuaria per un terzo Isabella Graziani suddetta, autorizzando pure la Cassa Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico per la traslazione ai nomi di cui sopra dei due depositi, l'uno di lire 40 (quaranta), e l'altro di lire 10 (dieci), di annua rendita suddetti.

Camerino, li 20 aprile 1883.

R. Guerrieri presidente — Antonio Faralla — Felicelli.

2491 A. Boari vicecanc.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Si deduce a pubblica notizia che il signor conservatore e tesoriere del Regio Archivio notarile provinciale di Firenze, col ministero del sottoscritto, ha esibito fino dal dì 5 marzo 1883, nella cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale di Arezzo, un ricorso col quale domanda che sia decretata l'alienazione parziale della cauzione prestata per l'esercizio del notariato in Cortona del signor Aurelio Baciocchi, dal genitore di costui Girolamo Baciocchi, mediante garanzia ipotecaria, come risulta dalla inscrizione accesa all'ufficio delle ipoteche di Arezzo sotto dì 25 giugno 1867, vol. 157, art. 183.

Arezzo, li 28 marzo 1883.

2524 Avv. Enrico Dami.

NOTA
per svincolo di malleveria.

(2ª pubblicazione)

Per ogni effetto che di ragione si deduce a pubblica notizia che il cavaliere Giuseppe fu Giovanni Dallavalle, domiciliato a Vallerengo di Pecorara, fece ricorso al Tribunale civile di Piacenza onde ottenere lo svincolo della cauzione ipotecaria prestata dal fu notaro Luigi fu Domenico Dallavalle per l'esercizio di sua professione, deceduto fino dal 3 gennaio 1876, e così la cancellazione dell'ipoteca accesa alla conservatoria di Piacenza contro i signori D. Luigi, Giovanni e Giuseppe fratelli Dallavalle il 9 maggio 1845, al volume 241, articolo 19, rinnovata per ultimo il 2 gennaio 1865, al volume 418, articolo 48.

Roma, addì 2 maggio 1883.

2542 E. Rossi.

CAMERANO NATALE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.